

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 17 - n. 10 Novembre 2015



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

16.00-17.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

Anno pastorale 2015-2016	5
Dal Sinodo ...	6
Anno Santo della Misericordia	7
Papa Francesco a Milano	7
Visita Pastorale del card. Scola	8
La giornata di inizio anno...	10
Catechesi adulti	11
Un cuore più grande della guerra	12
La fragilità e la grazia	14
Dalla parte dei poveri	15
Festa missionaria a Cremnago	16
Visita all'Expo	17
Anche la scuola primaria a Expo	18
I piccoli all'Expo	19
Nonni in festa a Cremnago	20
Un'emozione condivisa	21
I miracoli accadono anche oggi!	22
Una famiglia santa...	23
Castagnata in Oratorio S. Maria	24
Vinca l'io, perda l'ego	25
Complimenti Daniela!	26
Buon compleanno U.S. Villa!	26
Servono ancora mamma e papà?	27
Noi, prodotti comprati al mercato	28
Il racconto del mese	30
Eventi auditorium	32
Settimana Ambrosiana 2015	34
Stagione teatrale al via ...	35
Verso il matrimonio	36
Anagrafe e offerte	37

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Don Tranquillo

320 0199471

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi

031 606289

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156



Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14.00 alla ore 16.00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Francesca Acciardi
Luca e Ornella Boschini
Paolo Casiraghi
Silvia Cavedo
don Pietro Cibra
Francesco Colzani
Pierantonio Merlo
Ilaria Ratti
Carla Rossito
Monica Sapiro
Carla Terraneo
Amedeo Terrani
Raffaella Trevisi
Lorena Zorloni

*"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico*

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



L'ANNO PASTORALE 2015-2016 SARÀ DAVVERO PARTICOLARE PER LA CHIESA E QUINDI PER LA NOSTRA COMUNITÀ

I frutti del Sinodo sulla famiglia



Anno Santo della Misericordia

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

Nel 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, perché "la Chiesa possa rendere più visibile la sua missione" cioè l'impegno di vivere "usando la medicina della misericordia, piuttosto che imbracciare le armi del rigore".



Visita pastorale dell'Arcivescovo al nostro Decanato e alla nostra comunità pastorale



Visita di Papa Francesco a Milano 7 maggio 2016

Il 60° anniversario della morte di don Carlo Gnocchi

28 febbraio 1956
28 febbraio 2016



Accanto a questi eventi la nostra vita pastorale sarà scandita dalla "quotidianità" che poggerà sui quattro pilastri dell'esperienza cristiana: **eucaristia, catechesi, comunione fraterna, missionarietà.**

La **catechesi** riprenderà vigore attraverso una scansione mensile nelle quattro parrocchie o unitaria con l'approfondimento della lettera pastorale del Cardinale così da vivere "secondo il pensiero di Cristo".

La **visita alle famiglie** per la benedizione natalizia con la consegna della **lettera di Natale dell'Arcivescovo "Natale festa di misericordia"** ci richiamerà il cuore del messaggio cristiano, ricordando che «**Natale** è molto di più che la festa dei buoni sentimenti: è la festa della **Misericordia**».

«Dal Sinodo la famiglia è emersa in tutta la sua ricchezza e nel suo ruolo insostituibile entro la vita della Chiesa e della società»

L'Arcivescovo di Milano card. Angelo Scola, dopo la conclusione dell'assemblea dei Vescovi, riflette sulle tre settimane di lavoro a cui ha preso parte in Vaticano e, in attesa del documento finale di papa Francesco, sottolinea l'importanza di tenere viva in Diocesi l'attenzione su questo tema.

1.11.2015

Carissime e carissimi,

i lavori dell'Assemblea Sinodale sono terminati con una relazione finale consegnata a Papa Francesco e resa pubblica secondo le sue indicazioni. Quali sono, a mio giudizio, i frutti più importanti, al termine di queste tre settimane di intenso lavoro?

Da questa grande e davvero "cattolica" Assemblea la famiglia è emersa con una fisionomia più convincente, in tutta la sua ricchezza e nel suo ruolo insostituibile entro la vita della Chiesa e della società. Come ha detto il Papa, si è entrati al Sinodo con una certa idea di famiglia e se ne è usciti con un'idea profondamente rinnovata.

La famiglia, concepita come l'unione fedele, stabile, aperta alla vita tra un uomo e una donna, non è solo il pilastro portante della Chiesa e della società, ma il luogo in cui, fin da bambini, si possono imparare i lineamenti costitutivi della *relazione* in ogni sua forma. Il rapporto tra marito e moglie, quello tra genitori e figli, tra fratelli, con i nonni e gli altri parenti sono la prima scuola di gratuità e il grembo in cui ogni "io" si forma e matura.

La differenza tra le generazioni fa emergere la capacità di comunicare la ricchezza della storia familiare inserita nel contesto di una comunità ecclesiale e civile, l'importanza del vivere con un senso gli affetti, di affrontare il lavoro, la festa, la gioia, il riposo, la malattia, la sofferenza, la morte, la condivisione dei bisogni a partire dagli ultimi, la preoccupazione per l'edificazione di una città più equa e giusta.

La famiglia è anche il luogo in cui si sperimenta la decisiva insostituibilità della differenza sessuale, elemento costitutivo della persona, una dimensione dell'*io* che consente l'apertura all'altro. Siamo stati fatti da Dio come uomini e come donne perché in questa reciprocità l'altro possa essere effettivamente conosciuto, amato e nel matrimonio, attraverso l'unione corporale e spirituale degli sposi, si realizzi il perpetuarsi della stirpe umana e la crescita della famiglia ecclesiale. La presenza del figlio nel grembo della madre dice che l'amore tra gli sposi è talmente sovrabbondante da dare vita a un altro essere che lo possa ricevere.



Durante tutto il Sinodo abbiamo vissuto un clima di grande collaborazione, di instancabile dialogo per arrivare a comprendere le ragioni gli uni degli altri giungendo a trovare - anche sulle questioni più delicate - non tanto una parola conclusiva (che alla fine spetterà al Santo Padre), ma un percorso da cui emerge - da parte di tutti i Padri - l'intento dell'accoglienza, dell'accompagnamento e della partecipazione di tutti i fedeli alla vita della Chiesa alla quale appartengono. Si tratterà ora, ascoltando il Magistero, di vedere se e *come* sia possibile coniugare il grande bene dell'indissolubilità - da nessuno messo in discussione - con l'esame delle singole situazioni delicate.

Nella nostra Chiesa ambrosiana abbiamo creato l'*Ufficio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati* che ha risposto a un'esigenza fortemente sentita, dal momento che in poco più di un mese circa 140 persone vi hanno già cercato aiuto e accompagnamento.

In attesa del documento papale, riprenderemo in Diocesi i temi del Sinodo, perché è necessario che il risultato più importante del lavoro sinodale - la consapevolezza che **la famiglia diventi, nel quotidiano, il luogo normale dell'annuncio della bellezza, della bontà e della verità di seguire Cristo** - si realizzi per tutte le famiglie credenti e per tutte le famiglie di buona volontà.

✠Card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano

Anno Santo della Misericordia 8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

Papa Francesco ha indetto un Giubileo straordinario indicando a tutti con la "Bolla di Indizione" che «*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. [...] Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. E' fonte di gioia, di serenità e di pace. E' condizione della nostra salvezza*». Il Giubileo straordinario della Misericordia **inizierà l'8 dicembre 2015 (Immacolata Concezione) con l'apertura della Porta Santa in San Pietro e si chiuderà il 20 novembre 2016.**

Con domenica 13 dicembre, oltre che a Roma nella Basilica di San Giovanni in Laterano e nelle altre Basiliche Papali, il Giubileo potrà essere celebrato con l'apertura di una Porta Santa in ogni Chiesa particolare, principalmente nella Cattedrale e nei santuari, meta di tanti pellegrini. Questo Giubileo sia spunto per compiere **opere di misericordia** corporale e spirituale. L'invito è a vivere questo Anno Santo come un **momento straordinario di grazia** e di rinnovamento spirituale attraverso un pellegrinaggio che è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. Il pellegrinaggio, compiuto ciascuno secondo le proprie forze, sia uno stimolo alla conversione.



Il **logo** e il **motto** offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38). Il logo - opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik - mostra il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo

smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre. La scena si colloca all'interno della mandorla, che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

Papa Francesco a Milano 7 maggio 2016



L'Annuncio del Cardinale

Con gioia e commozione vi annuncio che papa Francesco, accogliendo il nostro invito, sarà tra noi a Milano, il prossimo 7 maggio. Il gesto del Santo Padre è **segno delicato di affetto e di stima per la Chiesa ambrosiana**, per la metropoli milanese e per la Lombardia tutta. Fin da ora esprimiamo la nostra gratitudine al Papa, che verrà a confermarci nella fede come domanda il suo ministero petrino; ministero d'amore personale ed ecclesiale: *"Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene"*. Gli rispose Gesù: *"Pasci le mie pecore"* (Gv 21,17). Tutti coloro che, persone e soggetti sociali, abitano la realtà milanese e lombarda - ne siamo certi - accoglieranno con letizia questo grande dono. La Visita del successore di Pietro **si inserisce nell'Anno giubilare** che papa Francesco ha indetto per documentare la vicinanza della Chiesa, nella verità e nella carità, a ogni uomo e a ogni donna, di qualunque età, censo e cultura. Di questo accompagnamento è stata espressione assai significativa il Sinodo dei Vescovi la cui Assemblea si è appena conclusa e ora aspetta l'intervento del Santo Padre. La visita pastorale di papa Francesco ci aiuta a **meglio comprendere e attuare** lo scopo della Visita pastorale in atto nella nostra Chiesa. Ogni comunità, mentre verifica il suo cammino, si sente incoraggiata a riconoscersi come presenza della Chiesa cattolica, cioè universale, perché missionaria per tutti gli uomini, per tutto l'uomo in questa stagione di transizione e di compassione, di tribolazione e di santificazione. L'insistenza del Papa sulle periferie e sull'amore preferenziale per i poveri ci fa avvertiti dei cambiamenti in atto nella nostra metropoli. Viviamo fin d'ora l'attesa del Santo padre nella preghiera... Tutti insieme - sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici - per l'intercessione della Madonnina, che dall'alto del nostro Duomo ci custodisce, chiediamo a Dio la grazia della conversione perché la visita papale sia per tutti **segno tangibile della presenza amorosa di Gesù**, morto e risorto per noi.

✠Card. Angelo Scola
Arcivescovo di Milano

Visita Pastorale del Card. Scola

Il cardinale Scola in visita pastorale al decanato di Cantù - Mariano Comense

Il Teatro Fumagalli a Vighizzolo è al completo e considerando la tensostruttura collegata all'Oratorio, i fedeli in ascolto sono più di un migliaio. Siamo tutti **in attesa di abbracciare**, almeno con lo sguardo, **il nostro Cardinale**, ascoltare le Sue parole, sentire il calore del Suo affetto paterno. Mi guardo intorno e mi vien da pensare *"che bello essere cristiani"* e poter vivere tutti insieme il dono di momenti così intensi e ricchi di spiritualità e di amore fraterno.

Lo vediamo arrivare, puntualissimo, alle nove, accolto da **un caldo applauso** e da un serie di filmati amatoriali di presentazione e di benvenuto. Raggiunto il palco, un coro e un'orchestra di giovani musicisti aprono la serata e ci portano **nell'atmosfera di fede e di meditazione** che ci accompagnerà lungo tutto l'incontro. Sovvertendo la tradizione che vuole che sia il Vescovo a chiudere le visite Pastorali, Scola ha scelto di **aprirle in prima persona**, per affidare poi ai Vicari di zona e di settore l'elaborazione dei risultati dei vari incontri. Concreto e diretto come Lo conosciamo, il Cardinale va subito al cuore del problema: *"Viviamo in un'epoca di tragedie e di contrasti, di smarrimento delle idee e dei valori fondamentali. Perciò è essenziale il richiamo al valore di Gesù e dell'Eucarestia"*.

Come colmare il fossato **tra la fede e la vita**, che sembra diventare sempre più ampio e insuperabile? Ecco la **domanda drammatica** di un mondo che si sta perdendo, un mondo che sempre più tende a **emarginare Cristo** e i valori dei Suoi insegnamenti.

Ecco quindi la sintesi, il grande tema della serata, la risposta cristiana alle nostre ansie, alle nostre angosce.

Il Cardinale ci invita, citando la Sua ultima Lettera Pastorale, a **educarci al pensiero di Cristo**, all'amore, alla gratuità e a vivere ogni giorno il senso dell'Eucarestia. Guardare la vita con la *"mentalità"* di Cristo e non secondo la visione *"mondana"* che sembra poter prendere il sopravvento nelle nostre scelte. Insiste, il Cardinale, sul concetto di Gesù che **si è incarnato per essere al nostro fianco**, sostenerci nella fatica di portare avanti e testimoniare il Suo messaggio, parlando alle nostre coscienze, alla nostra libertà.

Le domande del pubblico Gli danno occasione di approfondire ulteriormente i grandi temi dell'incontro. Paolo, della Pastorale Familiare Decanale, Lo interpella sul ruolo della famiglia, Piero della Caritas Decanale sull'autenticità delle azioni caritative e Mario, un genitore dell'Agesc, sul sostegno alle scuole cattoliche.

Ai primi due temi, che toccano profondamente la vita del cristiano, il Cardinale risponde citando ancora una volta la Sua ultima lettera pastorale, *"Educarsi al pensiero di Cristo"*, dove parla della famiglia cristiana, che può scegliere di essere soggetto di evangelizzazione (e non solo oggetto di cura), **vivendo secondo Cristo**, incarnandone il pensiero e gli insegnamenti. Sono diciotto i suggerimenti contenuti nella lettera pastorale, indispensabili e preziosi per poter sperare di contribuire a **colmare il fossato tra fede e vita**, riportando l'Eucarestia al centro, come

«Se non affrontiamo la "stoffa" del quotidiano come figli di un Dio incarnato, questa frattura tra fede e vita si dilata ancora di più, producendo quello smarrimento per cui molti si allontanano come se il cristianesimo fosse una bella favola del passato e non la realtà sostanziale».

modalità suprema con cui il Signore vuole donarsi a ognuno di noi. La *"via maestra"* la troviamo, come dice Massimo il Confessore, *"pensando Lui attraverso tutte le cose"*.

Quanto al tema della *"carità"*, questa deve nascere dall'educazione **al dono di se' e alla gratuità**, sicuramente mai *"delegata"*, ma vissuta in prima persona come **scelta di amore verso chi ne ha bisogno**, con lo sguardo dell'anima fisso sul Cristo glorioso. La raccomandazione è quella di *"fare rete"* tra le varie iniziative caritatevoli diocesane già esistenti, come ad esempio i *"Dialoghi di vita buona"* i cui contenuti verranno trasmessi e illustrati anche nelle diverse zone della Diocesi. All'ultimo intervento a proposito delle scuole cattoliche il Cardinale risponde senza



mezzi termini che non si può e non si deve desistere dal **chiedere libertà di educazione**, con il conseguente impegno dello Stato, per permettere ai cittadini, e quindi alle famiglie, la coerenza e la continuità tra gli orientamenti scolastici e i propri orientamenti educativi.

Il tempo si sta consumando troppo in fretta. Resta solo un breve spazio per i giovani che seguono l'incontro dalla tensiostruttura e che vogliono sapere

dal Cardinale **come è nata la Sua vocazione** e come ha vissuto la Sua esperienza in Oratorio. Le due domande si fondono in un'unica risposta: l'Oratorio è stato per Lui un'esperienza bellissima e fondamentale, quella che Lo ha portato alla vocazione religiosa. Esempio perfetto di "educazione per osmosi" che Lo ha guidato nella Sua scelta di vita. L'ultima domanda sull'immigrazione merita una risposta, che anche

in questo caso, se pure necessariamente breve, è puntuale e realistica. Ci sono grandi processi nella storia che **non si possono bloccare**, ma solo orientare in maniera consapevole. I cristiani sono chiamati ad essere "buoni samaritani", ma saranno gli stati, l'Europa, la società civile che, con l'aiuto di Dio, affronteranno questo grande problema dell'umanità.

L'incontro è proprio finito, concluso con un applauditissimo canto mariano. Ci allontaniamo, **grati per il dono di questo Pastore**, sollecito e premuroso, preoccupato di capire e aiutare questo Suo eterogeneo gregge di fedeli che ora si sente più ricco e meno solo.

Mietta Confalonieri

«Non dobbiamo desistere dal pretendere la libertà di educazione. Siamo entrati in un tempo nel quale si legifera su tutto, che lo si faccia anche su questo. Non è giusto che ci sia la sola scuola di Stato, chi ha la responsabilità deve governare e non gestire tutte le scuole».



LA VISITA PASTORALE CONTINUA...

...ATTRAVERSO IL VICARIO EPISCOPALE, **MONS. PATRIZIO GARASCIA**, CHE SARÀ PRESENTE NELLA NOSTRA COMUNITÀ DAL POMERIGGIO DI MARTEDÌ 17 FINO A VENERDÌ 20 NOVEMBRE.

Alcuni appuntamenti.

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE

ore 14.30 incontro con la Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" di Inverigo
ore 17.00 Incontro con i preadolescenti in Oratorio a Villa Romanò

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE

ore 9.00 **S. Messa** a Romanò;
ore 10.30 **visita alla Rotonda**, incontro con il direttore, il personale, i bambini diurni, il centro socio-educativo;
ore 13.00 **incontro con i docenti** della Scuola Primaria San Carlo.

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE

ore 10.30 incontro con la Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" di Cremnago;
ore 13.00 **incontro con docenti, personale non docente e consiglio d'amministrazione** della Scuola Secondaria San Carlo;
ore 16.30 e 17.30 **incontro con i bambini dell'iniziazione cristiana** di Villa Romanò;
ore 20.30 **S. Messa** a Cremnago;
ore 21.00 nel teatro S. Luigi a Cremnago **incontro aperto a tutti gli adulti della comunità pastorale**, in particolare il consiglio pastorale, il consiglio degli affari economici e i membri delle varie commissioni (Liturgia e Confraternita, Carità, Missioni, Famiglia, Iniziazione Cristiana e Pastorale Giovanile, Cultura e Promozione Eventi, Pastorale Sociale e Lavoro.)

VENERDÌ 20 NOVEMBRE

ore 8.00 **S. Messa** in Santuario;
ore 10.00-11.30 **Confessioni** in S. Biagio;
ore 11.30 **incontro con i sacerdoti**;
ore 19.00 **pizzata con educatori, allenatori e responsabili US Villa** a Romanò;
ore 21.00 **serata con adolescenti e giovani** a Romanò.

Il Vicario si rende disponibile a visitare gli ammalati e a incontrare chi desidera parlargli personalmente (accordarsi con don Costante).

Inoltre attraverso contatti tramite mail visitascola@diocesimilano.it e hastag [#visitascola](https://www.instagram.com/visitascola) si può interpellare direttamente l'Arcivescovo inviando domande e riflessioni. Il card. Angelo Scola risponderà alle domande attraverso questi media.

La giornata comunitaria di inizio anno pastorale

Domenica 18 ottobre ci si è ritrovati a Villa Sacro Cuore a Triuggio per avviare il percorso del nuovo anno pastorale 2015-2016. Si può dire, innanzitutto, che abbiamo vissuto in una sola giornata, i quattro pilastri fondanti la vita della comunità cristiana.

Infatti, come i primi cristiani "erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e le preghiere e il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati" (Atti 2,42-47), così i quaranta presenti hanno potuto sperimentare un incontro di catechesi, la bellezza della comunione fraterna, la partecipazione alla liturgia eucaristica, il dono e il compito della missione. Infatti, attraverso la comunicazione sapiente e coinvolgente di don Giorgio Lavezzari, siamo stati messi davanti all'invito dell'Arcivescovo che attraverso la lettera pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo" ci sollecita a vivere il paragone con la chiesa di Gerusalemme, dando un giudizio sulla vita della nostra comunità.

In particolare per quanto riguarda la lettera pastorale, strumento prezioso per il nostro cammino, è stato sottolineato che è urgente educarsi al pensiero di Cristo "per poter **esercitare fattivamente la dimensione culturale della fede** in una società plurale e complessa... è necessaria una maggiore disponibilità reciproca, senza chiusure pregiudiziali nel rapporto tra parrocchie, comunità pastorali, decanati e zone e tutte le aggregazioni di fedeli, associazioni e movimenti... lo domanda lo stesso invito di Gesù: tutti siano una sola cosa perché il mondo creda che Tu mi hai mandato".

E' stato precisato che "per cultura non intendiamo una realtà anzitutto fatta di studio e di libri ma l'esperienza comune ad ogni uomo che attraverso costumi e valori condivisi, comunica una visione della vita" (p. 55) e "**avere il pensiero di Cristo e condividerne i sentimenti**" (p. 17), "**pensare secondo Cristo**", "**pensare Lui attraverso tutte le cose**".

Questo lavoro presuppone quanto Benedetto XVI ci ha

richiamato "**all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva**".

Da queste premesse è stato richiamato che "**ogni ambito della vita pastorale della chiesa è ambito in cui educarsi a pensare secondo Cristo e a pensare Cristo attraverso tutte le cose. Ne menziono esplicitamente in quanto presentano un carattere paradigmatico: la liturgia; la catechesi; le opere di carità e i luoghi di sofferenza; le opere educative e culturali; l'impegno nella società plurale**" (cfr. pp. 70-85).

Dopo il silenzio è seguita la conversazione che ha sottolineato la consapevolezza che "porto in comunità qualcosa che ha toccato me e testimonia ciò che sono, per grazia"; "la frammentazione della vita e della società si supera ponendo Lui al centro; la Chiesa è come un grembo materno che tiene dentro tutto e tutti".

Don Costante ha ripreso sintetizzando che l'esperienza della comunità è quella dei primi apostoli: "vieni e vedi", è per un rapporto personale che invita a una amicizia gratuita dove abita il Signore e che è necessario vivere la diversità nella unità e che è il Signore che guida e orienta la storia personale, familiare e comunitaria. **La catechesi sarà il luogo privilegiato in cui educarsi al pensiero di Cristo** attraverso l'ascolto, il paragone con la vita, la comunicazione del proprio vissuto in una amicizia fraterna che riconosce la presenza del Maestro Gesù.

Dopo la Messa e il pranzo comunitario un gruppetto si è portato alla Villa Reale di Monza riscoprendo la bellezza e la storia di quel luogo perché, "per educare al pensiero di Cristo l'arte, nelle sue diverse forme riveste un ruolo centrale" (p. 82).

Come conclude l'Arcivescovo nella sua lettera pastorale "**noi vogliamo solo amare e sentire come Cristo e pensare Lui attraverso tutte le circostanze e i rapporti della nostra esistenza per il bene nostro e di tutta la famiglia umana**" (p. 90).





CATECHESI ADULTI

“Educarsi al pensiero di Cristo”

La catechesi per ogni età della vita ha lo scopo di introdurre all’incontro vivo e personale con Cristo, far crescere una ricca e intensa relazione con lui, far propri i pensieri, i sentimenti, lo stile di Gesù, lasciarsi conformare la mente, il cuore, la vita intera da Gesù, il Cristo.

Nel profondo rispetto di ogni tappa prevista secondo i tempi di ciascuno, **gli incontri proposti** nelle parrocchie ed unitariamente **avranno questo fine: educarsi al pensiero di Cristo**, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. “I misteri del cristianesimo non sono infatti una dottrina astratta; essi ci sono rivelati dalla Santissima Trinità per dischiuderci il Senso della vita.”

Educarsi al pensiero di Cristo non significa pertanto semplicemente cimentarsi in un processo razionale di adesione intellettuale, bensì **coinvolgersi in un’esperienza globale, complessiva e totalizzante, capace di trasformare realmente e profondamente l’esistenza, che riguarda insieme gli affetti e la ragione, la volontà e la corporeità**. Nulla di ciò che è umano sfugge a questa logica totalizzante dell’appartenenza a Cristo. È una proposta faticosa ed entusiasmante, esigente e affascinante, carica di promessa, capace di dischiudere orizzonti inediti e immensi offrendo una nuova possibilità di vivere il rapporto con se stessi, con gli altri, con tutto il creato e con Dio. **È lo stesso itinerario che Gesù ha proposto ai suoi discepoli, per questo ci sarà guida nel nostro percorso l’esperienza dell’apostolo Pietro e il suo cammino di maturazione alla sequela di Gesù**, “una sequela che deve sempre misurarsi con una libertà “costretta” da Gesù e dalle circostanze a ridire il proprio “sì” iniziale. Se c’è qualcosa che descrive fino in fondo il cammino di Pietro è la sua decisione di restare sempre e comunque ancorato al Maestro, Senza mai permettere alla propria fragilità di staccare il cuore da Lui, neppure nel momento buio del rinnegamento, subito vinto dallo sguardo amoroso di Gesù, ricevuto tra le lacrime.”

APPUNTAMENTI

nelle parrocchie

- Martedì **10** Nov. ore 21.00 a Villa
 Mercoledì **11** Nov. ore 21.00 a Inverigo
 Giovedì **12** Nov. ore 21.00 a Cremnago
 Venerdì **13** Nov. ore 21.00 a Romanò

Gli stessi incontri si terranno anche alle **ore 15.00** nei quattro oratori per **casalinghe e pensionati**

INCONTRO UNITARIO

Giovedì 3 Dicembre ore 21.00
 in Oratorio Santa Maria

INCONTRO TESTIMONIANZA
“Il mio nome è Pietro”

con l’attore **Pietro Sarubbi**

(Barabba nel film di M. Gibson La passione di Cristo)



Gli incontri prenderanno le mosse dalla Lettera pastorale del Cardinale “Educarsi al pensiero di Cristo” e precisamente dall’esperienza di Pietro e dei discepoli (cap. 2 pag.17-37). Sono disponibili ancora copie della lettera.

Un cuore più grande della guerra

Celebrazioni per l'anniversario della beatificazione di Don Carlo Gnocchi. Messa, fiaccolata con gli Alpini, Mostra e Concerto con il Coro CET

Il titolo di questa mostra, che si è tenuta alla fine del mese di Ottobre a Inverigo, si sposa perfettamente con le **manifestazioni organizzate dalla nostra Comunità pastorale per il sesto anniversario della beatificazione di Don Carlo Gnocchi** e, per il centenario dell'entrata in guerra, con la mostra stessa e il concerto finale di sabato 31 Ottobre con il coro CET di Milano.

Quale migliore definizione infatti per il nostro Beato che tanto si adoperò per **alleviare e rendere meno gravose** le ferite nel cuore di chi ebbe a patire a causa delle guerre? E, venendo proprio a lui, sabato 24 ottobre, nel 6° anniversario della sua beatificazione, è stata **celebrata una Messa solenne** nella chiesa parrocchiale di sant'Ambrogio. Erano presenti i sindaci di Inverigo e dei paesi limitrofi ed il nuovo direttore della "Rotonda".

Attorno all'altare erano schierati i gagliardetti di diversi gruppi alpini che non perdono occasione per stringersi attorno al "loro Don Carlo".

Durante l'offertorio sono stati benedetti i **reliquiari** con le reliquie del beato che diventeranno patrimonio prezioso di ciascuna parrocchia della nostra Comunità Pastorale.



Al termine della celebrazione il corpo musicale di Lurago d'Erba ha accompagnato **la fiaccolata**, organizzata dal gruppo Alpini di Inverigo, al cippo e al monumento di Don Gnocchi.

Rimane forse un rammarico; pochi inverighesi hanno partecipato alla fiaccolata che voleva testimoniare la nostra devozione al Beato cui la nostra Comunità pastorale è dedicata; perché questa manifestazione è così poco sentita dalla popolazione?

E sì che lo striscione con scritto "*Amis, ve racumandi la mia baracca*" precedeva il corteo: è pur vero che la "Ba-



racca" di Don Gnocchi alla Rotonda sta attraversando un momento difficile, ma la figura e l'opera del Beato restano comunque un bene prezioso da amare e sostenere, al di là di ogni questione!

Il 2016 sarà infatti **un anno importante per la Fondazione Don Gnocchi** che celebrerà il 60° anniversario della morte del Beato (28 febbraio 1956) con diverse iniziative. Inoltre nel Santuario a lui dedicato, a Milano in via Capecelatro, sarà possibile ottenere **l'indulgenza giubilare** perché è una delle tre chiese giubilari scelte dal card. Scola per la zona pastorale di Milano. Anche per questa "felice coincidenza", **grazie, beato Carlo Gnocchi!**

Ma veniamo ora alla **mostra** che si è dipanata davanti ai nostri occhi in una selva di pannelli esplicativi che hanno avuto il potere di ricordare che **la guerra è principalmente un inutile spreco di vite e materiali**: purtroppo, nonostante tutti i buoni propositi, la stupidità umana è forse più infinita dell'universo (come citava Einstein...) e prosegue imperterrita nello straziare interi popoli, fami



glie, giovani e anziani; ancora oggi tocchiamo con mano tutto questo nei nostri mari e ai nostri confini.

Passano quindi davanti ai nostri occhi le immagini delle trincee, delle armi, delle messe da campo, dei soldati che vivono in condizioni estreme perché comandati di "difendere" il sacro suolo.

E come ne usciva chi era sottoposto a simili prove e non voleva impazzire? **Una delle risposte della mostra è nel suo titolo: il cuore. Un cuore più grande della guerra.** Un cuore che si espande dal basso, dai soldati in trincea con le loro nostalgie di casa, degli amori lontani, della mamma che tanti giovani, e ne erano ben consci, forse non avrebbero più rivisto.

Ed ecco i **canti**: quei canti **che hanno la capacità di rasserenare gli animi** abbruttiti dai combattimenti, dalle cannonate, dai gas, dai lamenti dei feriti, dal compagno che un attimo prima era vivo ed ora giace scomposto sul terreno. Quei canti che sono capaci di dare una nuova speranza a giovani sradicati da amori, famiglia e casa.

"Il cantare è proprio di chi ama", così afferma Sant'Agostino, e già dall'antichità si formò il detto: «*Chi canta bene, prega due volte*»: ecco quindi i canti della speranza, della preghiera e dell'amore che **il Coro CET di Milano ha riproposto nel suo repertorio** ascoltato la sera del 31 in un gremitissimo auditorium.



E piacevole sorpresa è stata vedere tanti giovani **eseguire in perfetto stile SAT brani riproposti con coraggio** in quanto sembravano stessero scomparendo dai nostri repertori: canti che i meno giovani, come i sottoscritti, **hanno cantato fin da piccoli** perché nelle gite, negli oratori, nelle bicchierate insieme agli amici al CAI o in un rifugio montano la giornata non poteva essere completa se non si eseguivano in coro almeno un paio di volte.

Abbiamo avuto modo di riascoltare un **ampio repertorio** nato dallo spirito e dal cuore di giovani che andarono a ripescare antiche melodie apprese dai propri avi o a proporre veri e propri nuovi canti che dovevano **distoglierci dal più terribile degli spettacoli** generato dalla stupidità umana. Il bombardamento di Cortina, Cadorna che ha bisogno degli Alpini, Una notte piovosa passata di sentinella. Ma anche la morosa che si taglia i biondi capelli per montare in aeroplano e andare verso il Piave a combattere a fianco del suo amato; e la giovanottina che viene alla fonte per cantare una gioiosa canzone perché lei "è fatta per me".

Ma non solo in Italia si combatte: si combatte anche sui monti "Scarpazi" per difendere l'Imperatore; la sposa che va in cerca del "suo sposo" tra il vento e i crepacci sente cantare "Miserere" e trova solo una croce; disperata vorrebbe scavarsi una fossa per poter collocar le sue ossa solo a un palmo dal marito morto lontano. Forse uno dei brani **meno conosciuti ma più intensi** nel dare un senso vero ad un cuore più grande della guerra.

Non poteva mancare, a conclusione della serata, il *Testamento del Capitano* la cui parte finale, su invito del maestro direttore, è stata cantata **anche dal pubblico presente**. E' significativa la chiusura con questo brano perché, composto nel 1529 fa riferimento ad un Marchese di Saluzzo morto a Napoli in battaglia proprio l'anno prima: secondo le sue ultime volontà sembra che le sue spoglie furono realmente smembrate in quattro parti: una da inviare in Francia, l'altra nel Monferrato, la testa alla madre e l'ultima, il cuore, alla sua Margherita, a ricordo del suo amore.

Luca e Ornella Boschini

Verso il 60° anniversario della morte, ogni giorno accanto alla vita

«Era sotto la tenda a ossigeno. Quella mattina alle 6 chiese il piccolo crocifisso che la mamma gli aveva regalato per la Prima Messa. Lo appendemmo con del nastro adesivo. Don Carlo lo guardava e gli parlava con gli occhi. L'ultima parola che disse fu: "Grazie di tutto...". Verso sera si aggravò. Improvvisamente si appoggiò con i pugni al materasso, strappò l'adesivo, prese il crocifisso, lo appoggiò alle labbra, lo baciò. E così morì».

Le parole di **don Giovanni Barbareschi** riportano alla triste commozone del **28 febbraio 1956**, quando don Carlo, l'apostolo del dolore innocente, si spense alla Clinica Columbus di Milano. Solo il giorno prima aveva recitato il Rosario con due mutilatine, **Antonina e Marisa**, e aveva dato loro la sua benedizione. A suggello di una vita donata fino all'estremo, volle poi che le sue cornee restituissero la vista a due ragazzi ciechi, **Silvio ed Amabile**, quando ancora in Italia il trapianto di organi non era regolato dalla legge.

Il **1° marzo i funerali in Duomo a Milano** furono grandiosi per partecipazione e commozone: quattro alpini a sorreggere la bara, altri a portare sulle spalle i piccoli mutilatini in lacrime, centomila persone nella cattedrale e in piazza e l'intera città a tributargli onore e affetto, saracinesche abbassate e chiese a lutto.

Con la consapevolezza di essere erede e continuatrice di quella missione («*Amis, ve raccomandandi la mia baracca...*» fu l'appello di don Carlo sul punto di morte), la Fondazione si appresta ad avviare **le celebrazioni per il 60esimo anniversario della morte di don Gnocchi** (1956-2016), che cadrà il 28 febbraio del prossimo anno. L'obiettivo, in un clima di sobrietà ed essenzialità, sarà soprattutto quello di interrogarsi sulla fedeltà e coerenza al mandato ricevuto, per consolidare e sviluppare la tensione tra carisma (don Carlo) e istituzione (l'Opera). «*Non custodire la cenere - sono parole di Papa Francesco - ma alimentare il fuoco*».

La fragilità e la grazia

*65° di Sacerdozio di Padre Antonio Barzaghi
40° di Sacerdozio di Padre Bruno Nespoli*

Domenica 4 Ottobre nella solennità della **Festa Patronale di San Michele Arcangelo e della Madonna del Santo Rosario** la Comunità Ecclesiale di Romanò **ha reso grazie al Signore per due suoi figli**, chiamati al Sacerdozio ministeriale attraverso l'insondabile mistero della Grazia.

La solenne Celebrazione Eucaristica, **presieduta da Padre Bruno, concelebrata da Padre Antonio e dal Parroco emerito don Alberto**, animata dalla bellezza dei canti e impreziosita dal bianco delle vesti e dei paramenti liturgici, ci ha donato la percezione viva della Presenza del Signore: un vero anticipo di Paradiso!

"La fragilità e la Grazia", così ci è sembrato il titolo ed il senso di questa gioiosa giornata di Festa che ha visto l'intera Comunità Parrocchiale di Romanò riunita attorno ai suoi Sacerdoti, lieta e colma di gratitudine per la fedeltà al Signore ed alla Chiesa di questi suoi figli. Fragilità perché la chiamata al Sacerdozio avviene nella storia personale e nella feriale, umile quotidianità di una famiglia.

Padre Antonio e Padre Bruno **sono nati e cresciuti in famiglie semplici**, nutriti del pane fragrante e quotidiano della fede e della preghiera; degli esempi onesti e buoni dei loro genitori, terreno fertile ove il seme della vocazione può germogliare, fiorire e dare frutto. Fragilità perché la chiamata del Signore mette in ascolto della Sua voce: *"Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"* e invita a lasciare tutto per la Sua sequela ma ti lascia tutti i tuoi limiti. Ecco allora **il nostro stupore per queste due vite**, consacrate a Dio nel carisma di carità di San Camillo De Lellis, pienamente realizzate nel servizio dei poveri, per i tanti anni di fedeltà a quel loro primo "sì": 65 anni di Padre Antonio e 40 anni di Padre Bruno.

La ricorrenza dei loro anniversari e l'affetto fraterno che a loro ci lega, ci invitano a riflettere sulla **sublime grandezza del Sacerdozio ministeriale**, istituito da Cristo e da Lui lasciato come il più prezioso testamento alla Sua Chiesa.



La fragilità, della quale tutti abbiamo tangibile e umana percezione, lascia allora spazio al mistero della Grazia, perché lì Dio si rivela, ci parla, ci riveste della Sua misericordia, ci dona la Sua vita.

La Grazia rende possibile ciò che umanamente è inimmaginabile: è la Grazia, donata attraverso lo Spirito Santo, che rende il Sacerdote conforme a Cristo, sommo Sacerdote, che rende "totale" la sua consacrazione e lo abilita ad agire "in persona Christi".

Nel tempo e nella storia, nella storia presente delle nostre Comunità Pastorali e Parrocchiali, il Sacerdote è **l'icona della Presenza viva ed operante di Cristo risorto**.

Al Signore siamo grati, come Comunità Parrocchiale, Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi e come Sua Chiesa, di questo dono immenso. Padre Antonio e Padre Bruno, che ci hanno onorato della loro presenza e della fedeltà del loro Sacerdozio, ci lasciano una preziosa consegna: pregare il Padrone della messe **perché mandi operai nella sua messe**, pregare per le nostre famiglie affinché divengano "terreno fertile" per nuove vocazioni ed accompagnare e sostenere i nostri Pastori con la preghiera, la benevolenza e l'affetto dei veri Figli di Dio.

Angela Folcio





Dalla parte dei poveri

Fiaccolata di apertura del mese missionario

Questo l'invito fatto a tutti nella nostra Comunità Pastorale. **Troviamoci insieme a pregare!** E allora perchè non farlo in Chiesa, il luogo più adatto e consono alla Preghiera: permette il raccoglimento, favorisce una profonda spiritualità, è la casa del Signore, il luogo per eccellenza in cui i Cristiani si riuniscono per ascoltare la Parola di Dio e nutrirsi. Attraverso gli insegnamenti che la stessa ci dà, fare Dono agli altri di quello stesso Dono della Fede che ci è stato offerto gratuitamente.

Ma a fare l'invito sono i **Gruppi Missionari**, che raccolgono e propongono il comando di Gesù: "Andate..." Come Cristiani siamo chiamati a diventare missionari: cioè evangelizzatori, ci viene chiesto di "...annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita...", sono le parole di Papa Francesco.

Ecco quindi andiamo... Anche la **fiaccolata**, nella sua semplicità, guidata e accompagnata dalla Preghiera condivisa con gli altri, diventa una **testimonianza concreta**, espressiva e tangibile della nostra Fede.

Insieme è bello attraversare le vie del Paese per far sapere a tutti che **noi crediamo alla lieta Novella** che il Vangelo annuncia! Per questo vogliamo farlo sapere agli altri. Il Santo Padre, Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, ci ricorda che questo è l'Anno della Vita Consacrata; il Santuario di Santa Maria è dedicato alla Madonna delle Vocazioni, ecco perchè **da li partiamo con la nostra preghiera** per noi e per tutti; perchè il Signore ci sostenga sempre nel cammino impegnativo, a volte difficile, ma sempre appagante, del vivere quotidiano la nostra personale "vocazione". Proseguiamo poi soffermandoci a pregare, come, ancora una volta Papa Francesco ci suggerisce, a essere pronti all'Accoglienza, al Servizio, all'Annuncio.

Mai come oggi accoglienza e servizio, rappresentano l'**agire più concreto** che ogni Cristiano dovrebbe attuare. Ma ne siamo spaventati, non ci sentiamo pronti e capaci. Pregare, metterci con fiducia nelle mani del Signore, può però rendere **tutto possibile e meno faticoso**, portan-



doci ad aprire con sincerità il cuore agli altri migliorando l'esistenza di ciascuno offrendoci un sicuro sostegno nell'annuncio del Vangelo.

Questo abbiamo fatto, in una serata serena con un clima mite. Insieme **per condividere e sentirci fratelli** pur diversi e tutti unici, alla luce delle fiaccole che hanno illuminato il nostro cammino e il nostro cuore.

Non più solo persone impegnate che si danno da fare, ma uomini e donne che *"sono e vogliono essere in cammino con il Signore, seguirlo, ascoltarlo, annunciarlo"*.

Così è stato. Partecipando abbiamo sentito **la presenza del Signore con noi**; palpabile è stata la consapevolezza di ricevere un Dono prezioso: ci siamo annunciati vicendevolmente Gesù, lo Spirito Santo, il Signore.

Alla fine, complici anche i luoghi (comunque sempre dono del Signore), una **serenità gioiosa e appagante** ha pervaso tutti. È stato spontaneo e sincero il ringraziamento che ci siamo scambiati per la condivisione di momenti così profondi, personali e intimi, di dialogo con il Nostro Padre Creatore.

Una serata vissuta bene, che ci ha fatto capire che **la preghiera vissuta insieme può darci tanto**, la vera ricchezza che ci può sostenere e suggerirci come stare: *"dalla parte dei poveri"*.

Carla Terraneo

Festa Missionaria a Cremona

Si è ripetuta a Cremona, come ogni anno la **Festa dedicata alle Missioni**, in concomitanza con altre iniziative del paese che forse l'hanno penalizzata ma certamente le hanno tolto centralità.

Sotto la pagoda dell'oratorio sono stati allestiti i consueti banchi vendita con dolci, oggetti e leccornie varie ma tutto ciò non basta stando alle **risposte che ci ha dato il presidente dell'associazione DONE**.

“Vorremmo fare di più, in un anno le nostre iniziative si sono ridotte a pochi appuntamenti con la comunità. Stimolare la partecipazione di forze nuove non è facile, eppure gli anni passano per tutti ed il ricambio generazionale diventa una necessità. Malgrado tutto il nostro lavoro non è stato improduttivo.

In occasione della Pasqua abbiamo ripetuto la vendita di colombe, così come a Natale avevamo allestito il banco vendita per panettoni, pandori e oggettistica varia.

La primavera ci ha visti, con tutta la zona pastorale di Monza, allestire la vendita di riso per progetti missionari presentati di vari decanati.

A fine maggio la Marciaverde ha animato l'intero paese richiamando oltre 2 mila camminatori e consentendo

un ricavato di circa 6 mila euro. L'utile verrà destinato al progetto di suor Armida nella missione di Sao Luis in Brasile. Il mese scorso abbiamo partecipato alla fiaccolata in collaborazione con i gruppi missionari di tutta la comunità. In occasione di altri eventi abbiamo notato che le persone si fermano volentieri a parlare tra loro, forse riescono ad acquisire serenità o inconsapevolmente di sentono utili agli altri sul piano dei rapporti sociali.

Durante tutto l'anno portiamo avanti il discorso delle adozioni a distanza; suor Armida, specialmente ora che il Brasile sta attraversando un periodo che noi siamo ormai usi a chiamare di crisi, attende che si prendano in carico i casi più bisognosi ed in ciò non possiamo che ringraziare le persone per il sostegno che non ci viene negato. Se altri vorranno associarsi all'iniziativa saranno più che benvenuti.

Che dire ancora! Nuovi problemi emergono e attendono risposte: il fenomeno dell'immigrazione di massa, quello dell'integrazione, del dialogo interculturale e interreligioso. Conoscere gli altri con la loro cultura significa aprire un dialogo che sarà proficuo in futuro.”

Qualcuno vuole **dare una mano?**

Dino



Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale

“La missione è **passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente**. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (cfr ibid., 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: “andate” sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa **tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita**; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo.

[...] Mi rivolgo **soprattutto ai giovani**, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: **non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera**, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è **una necessità per chi ama il Maestro**.

[...] Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è **chiamato a vivere al meglio il suo impegno**, secondo la sua personale situazione.

Visita all'Expo

Le classi seconde e terze della scuola secondaria in visita all'esposizione mondiale

Appena passati i tornelli d'ingresso il nostro sguardo si concentra ad ammirare l'immenso Padiglione Zero: l'enorme struttura che ti accoglie proprio all'inizio del viaggio tra gli stand di Expo Milano 2015.

Ma cos'è l'Expo?

È la "fiera del cibo" per i più golosi, una possibilità per far ripartire l'economia italiana per i politici, la fantastica opportunità di saltare un giorno di scuola per gli studenti più pigri, l'inutile spreco di soldi e fatica secondo chi ha orizzonti decisamente limitati o un luogo dove poter conoscere qualcosa in più sui paesi di tutto il mondo.

Noi studenti di terza media siamo arrivati qui soprattutto con la **voglia di vivere un'esperienza intensa e interessante** proprio come ci aveva prospettato il prof. Gibbellato durante l'incontro introduttivo che aveva tenuto a scuola pochi giorni prima.

Carichi di aspettative ci dirigiamo verso il decumano, dove sembra che **tutto il mondo si stia riversando in 115 ettari di terreno**. Adulti, anziani, bambini, ragazzi di ogni età, scolaresche di ragazzi delle superiori, delle medie o delle elementari con delle coloratissime pettorine di ogni sfumatura, cercano di farsi largo per andare a visitare i padiglioni da cui sono maggiormente attratti. Noi anzitutto raggiungiamo il **padiglione di Israele**, che subito attira la nostra attenzione con la sua parete esterna completamente verde che riproduce **un campo pieno di coltivazioni in verticale**. All'interno ci viene spiegata brevemente la storia di questo stato nato recentemente, dove prima dell'intervento dell'uomo non c'era nulla, solo deserto. Poi però sono riusciti a sviluppare un **ingegnoso sistema d'irrigazione goccia a goccia** che si utilizza ora in tutto il mondo. Questo impianto permette di non sprecare l'acqua che scarseggia in quei luoghi per bagnare le proprie piantagioni, ma di utilizzarne solo qualche goccia necessaria per la vita della pianta. Inoltre con l'insediamento umano Israele ora è ricca di rigogliose foreste che prima non esistevano.

Sono rimasta veramente stupita da ciò che ho visto, perché ho sempre immaginato Israele come uno stato povero, arido e sempre in guerra, mentre invece è ricco di paesaggi meravigliosi con foreste e piantagioni di ogni tipo.

Usciamo con ancora la bellezza delle coltivazioni israeliane negli occhi e ci rituffiamo tra la folla dove il continuo correre da una parte all'altra ci riporta alla realtà. Raggiungiamo senza quasi rendercene conto uno degli ultimi padiglioni lungo il decumano nell'area che ospita alcuni stati della penisola Arabica: **l'Oman**. Appena abbiamo la possibilità di entrare, saliamo una breve scalinata che ci conduce in un **tipico terrazzo orientale** con teli per ripararsi dal sole e canali d'acqua che scorrono giù per la scala di roccia e riproducono il **loro ingegnoso sistema di irrigazione**, l'Aflaj, un tempo regolato dalle meridiane che consentivano di approvvigionare le zone che, a secondo dei momenti della giornata, ne avevano maggior necessità. All'interno del padiglione alcuni cartelli ci mostrano i piatti tipici dell'Oman, i loro usi, ma soprattutto il valore che l'acqua ha per questo paese.

Per farci comprendere davvero l'importanza di questa risorsa ci viene spiegato che se in un appezzamento di terreno è presente una fonte o un ruscello, non può usufruirne esclusivamente il proprietario del campo perché l'acqua è così preziosa che è un bene di tutti e va condiviso con gli altri.

Durante il corso della giornata abbiamo visto anche altri stand, tuttavia i due padiglioni che ho descritto sono quelli che mi hanno colpito di più per la capacità di adattamento degli abitanti e per la tenacia con cui i rispettivi popoli si sono impegnati a migliorare l'ambiente in cui vivono.

Ci avviamo verso l'uscita e **ripassiamo davanti al Padiglione Zero**; questa volta però capisco meglio la frase scritta sulla facciata principale, "*Divinus halitus terrae*", il respiro divino della terra: il mondo è stato creato apposta per noi, **è un dono che Dio ci ha fatto** e noi siamo il soffio divino destinato ad abitare questo mondo. I due stati di Israele e Oman sono esempi di come sia stato possibile trasformare un luogo apparentemente inabitabile in una terra fertile e adatta alla vita. Torniamo a casa esausti dalla lunga giornata, ma certi che ognuno di noi può contribuire **a rendere migliore il nostro pianeta** che è un dono inestimabile e sempre da scoprire.

Elisa 3C





Anche la scuola primaria a Expo

Lunedì 28 settembre anche i nostri piccoli di seconda sono andati all'EXPO accompagnati da noi insegnanti e da genitori molto disponibili.

Con il **"cuore"** abbiamo desiderato e guardato le guide che ci hanno accolto e mostrato: la mucca Margherita, la lavorazione del latte in formaggio, il riso, il cioccolato, il padiglione della Santa Sede e il grande alveare inglese. Con le **"mani"** ci siamo improvvisati "mungitori di mucche" e con la **"mente"** abbiamo imparato che anche le api ci servono, hanno a che fare con noi perché senza di loro non esisterebbero alcuni cibi.

Le maestre, durante l'anno, aiuteranno gli alunni a **comprendere meglio e ad approfondire** quello che si è "assaggiato" all'EXPO.

Lorena e Raffaella



I più piccoli all'Expo

I bambini dai quattro ai sei anni sfidano l'Esposizione Universale, camminando lungo il Decumano e curiosando nel Padiglione Zero. Una vivacità, la loro, pronta a stupirsi, a porre domande, a memorizzare quanto vedevano, dall'Albero della Vita alle statue del "Popolo del cibo", al grande cavallo di legno... sempre attaccati gli uni agli altri e alle loro insegnanti...

SCUOLA DELL'INFANZIA 'SACRO CUORE'



SCUOLA DELL'INFANZIA 'MONS. POZZOLI'





Nonni in festa a Cremnago

Quando ci sono i bambini, anzi i nipotini, che cantano e movimentano il pomeriggio i nonni sono soddisfatti, specialmente se **la festa è in loro onore** e le canzoncine sono l'augurio più schietto per gli anni a venire.

Siamo all'oratorio di Cremnago dove i bambini della scuola materna si divertono e a modo loro **ringraziano i nonni** per la pazienza (e ce ne vuole tanta con i frugoletti

odierni) che mettono in campo. Animatore instancabile del pomeriggio l'ormai solito **maestro Villa** abile al punto che da decine di vocine riesce a trarre un quasi coro ammaliante. Bravo maestro! E per finire carole e balli che hanno coinvolto anche i nonni più audaci in girotondi che forse rammentavano loro quelli di una giovinezza trascorsa ma non passata. Ad multos annos.

Dino



Un'emozione condivisa

Festa dell'accoglienza alla scuola dell'infanzia Mons. Pozzoli

Dai mamma, veloce, dobbiamo portare questo invito ai nonni. Queste sono state le prime parole della mia bambina quando sono andata a prenderla all'asilo, alla consegna da parte della maestra dell'avviso della **festa dell'accoglienza e dei nonni**. Già, il primo vero appuntamento dell'anno scolastico, per **festeggiare insieme l'arrivo dei piccoli nuovi amici** ed emozionarsi con loro dell'appartenenza a questa nuova grande famiglia.

Gioire con anche la presenza appunto dei nonni, **parte importantissima nella vita di un bambino**, come anche dalle parole del nostro grande Papa Francesco che descrivono **un amore puro, sapiente e paziente**, che con "coralità" sostiene la comunità educante, senza nessuna cosa in cambio e senza nessuna aspettativa che molto spesso invece investe i genitori. La festa ha inizio in palestra, arrivano i bimbi e l'atmosfera si fa ricca di mille sensazioni: chi piange, chi ride, chi con la faccia dubbiosa cerca lo sguardo dei propri cari e chi con fierezza dell'ultimo anno porta al collo il dono da dare ai piccoli amici, come consegna del testimone del cammino degli anni a seguire. Anche il pubblico è emozionato e osserva attentamente i passi dei protagonisti.

Accompagnati dalla presenza del **maestro Villa**, dalla chitarra Genoveffa, dalla coreografa **maestra Betti** e da tutte le **fantastiche maestre**, i bambini danno vita ad una rappresentazione cantata e mimata che parla della nuvola pigrona.

La nuvola pigrona è una nuvoletta che non vuole andare al suo posto (non vuole crescere), perché sola si sente inadeguata, spaventata e preferisce stare lì a far niente e quindi non mettersi gioco. L'arrivo del contadino però, che si arrabbia per il suo comportamento, le dà una scossa e scopre che non è così faticoso e difficile andare al proprio posto (crescere), anzi bello e divertente **perché con gli altri tutto è fantastico** e comincia a vivere così la sua vita vera.

Gli applausi inondano la palestra e i bambini sono soddisfatti del loro spettacolo e felici di aver interpretato una storia che non vede nessuno di loro nuvola pigrona **perché accompagnati dalla famiglia e dai loro punti di riferimento** nella scuola, nella crescita e nella ricerca del loro futuro.

Non c'è gusto senza gusto e tutti sono poi invitati a prendere parte al rinfresco fatto di dolce e salato e dalle amiche dell'autunno: le castagne!!! Pieni di grandi e di piccole emozioni si torna a casa consapevoli che nulla va lasciato al caso e che **l'amore è proprio l'ingrediente fondamentale**.

Francesca



I miracoli accadono anche oggi!

Incontro dei bambini della scuola primaria San Carlo con Adele Schilirò, il cui figlio è stato guarito per intercessione dei coniugi Luigi e Zelia Martin

È lunedì 12 ottobre; gli alunni della primaria si ritrovano nell'auditorium per ascoltare il racconto che la signora Schilirò farà a proposito della **guarigione miracolosa di suo figlio Pietro** avvenuta 13 anni fa **per intercessione dei coniugi Martin**.

Non tutti ci stanno sulle poltroncine rosse, alcuni piccoli di prima si siedono per terra, davanti al palco. Tutti desiderano ascoltare **il racconto di questa mamma**, racconto in parte anticipato dalle maestre in classe. Sono presenti anche molti genitori che hanno accolto l'invito di partecipare all'ascolto della testimonianza.

La coordinatrice Bianca Colzani dopo una breve presentazione dà la parola alla mamma di Pietro che con naturalezza, semplicità e chiarezza inizia il suo racconto. In auditorium parla il silenzio dei bambini che ascoltano con molta attenzione. Gli insegnanti sono presi nell'annotare ciascuno sul proprio blocco-notes, i fatti salienti. Mi sorprende a scrivere **tutto ciò che dice, tutto è importante!** In classe i fatti narrati verranno ripresi con sfumature diverse a seconda dell'età dei bambini.

Il miracolo di una guarigione è possibile anche ai nostri giorni. Il miracolo **è un fatto che può accadere, occorre la pazienza di chiederlo a Chi può tutto**. Dice la signora Schilirò: *"Bambini, quando voi volete un gioco bello, magari una macchinina telecomandata, a chi lo chiedete?"* e dalla platea si alza un coro *"Al papà"*, incalza la signora *"Bene, così abbiamo fatto io e mio marito, abbiamo cominciato a chiedere a Chi può tutto la guarigione di Pietro"*. E' così semplice!

Continua la signora Schilirò dicendo che lei e suo marito sono andati a suonare di casa in casa nel loro condominio, di citofono in citofono lungo la loro via **per chiedere a tutti di pregare per la guarigione del loro figlio**. Racconta dell'incontro con persone che **da anni non andavano in Chiesa**, per la guarigione di Pietro hanno cominciato a pregare per loro. Lei domanda ancora ai bambini *"Se voi non dite il vostro desiderio al papà, come farà lui a saperlo?"*. La preghiera è esattamente **questa domanda piena di desiderio consapevole a Dio**. Anche per i bambini è stato chiaro che la preghiera **è la doman-**



da a Gesù; nella mia classe seconda tutti si ricordavano l'esempio della macchinina! Nel suo racconto la signora Schilirò dice che abita a Monza e così in classe evidenziamo su una mappa la città di Monza e i paesi dove noi abitiamo compreso Inverigo dove c'è la nostra bella scuola. Ci accorgiamo che Monza non è così lontano da dove viviamo *"Io, Lori, vado a Monza a comprare i vestiti con la mamma!"*. Non solo i miracoli accadono ai nostri giorni, ma **accadono anche vicino a noi**.

Al termine dell'incontro agli insegnanti rimane la certezza che chiedere-pregare per i propri alunni è **la prima mossa educativa** che si può compiere nei loro confronti.

Lorena Zorloni



Una famiglia santa. I coniugi Martin

Il Papa ha proclamato santi i genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino

Luigi e Zelia Martin sono i **genitori di S. Teresa**. Luigi, uomo di fede, piccolo imprenditore attento ai bisogni dei suoi operai e ai poveri e Zelia, donna colta, dotata di grande senso pratico, di forte carattere e, soprattutto, di **una fede intrepida** si unirono in matrimonio il 12 luglio 1858 nella chiesa di Notre-Dame di Alençon.

Da allora non fecero altro che **amarsi e vivere una santità quotidiana con la loro famiglia**. Ebbero quattro figlie, ma altri quattro bambini, in quei tempi di alta mortalità infantile, morirono in tenera età, per ultima nacque S. Teresa, la futura santa.

Scrisse Zelia in una lettera *"Siamo vissuti solo per i nostri figli: erano la nostra felicità"*.

Seppero esercitare con fine intelligenza **il loro compito educativo**, senza mai essere possessivi, perché il riferimento alla volontà di Dio era la bussola di Luigi e Zenia in ogni cosa.

Spiega padre Antonio Sangalli, vice postulatore della causa della loro santità *"Luigi e Zelia vissero la loro esperienza coniugale mettendo Dio al primo posto, con l'obiettivo di costruire una famiglia secondo i criteri di Dio, perché la santità cresce tra le pareti domestiche"*.

Con questo animo accolsero gioie e dolori.

Con la loro vita ci insegnano **la grande fiducia in Dio nel sapere leggere gli eventi quotidiani** alla luce del Vangelo e della fede.

Zelia morì il 28 agosto 1877 per un tumore; Luigi spirò il 28 luglio 1892: furono definiti *"un padre e una madre più degni del cielo che della terra"*.

L'**elevazione agli altari** di Luigi e Zelia è avvenuta il 18 ottobre di questo anno ed è stata sigillata da **due miracoli** in cui i santi Luigi e Zelia hanno accolto la preghiera dei genitori e guarito due neonati che non avevano possibilità di sopravvivere.



E' significativo che i due miracoli **riguardino dei bambini appena nati**, se pensiamo al dolore di Zenia e Luigi per la morte dei loro quattro figli piccolissimi, essi hanno compreso e sono intervenuti. Due sposi, per la prima volta, insieme, sono stati proclamati santi: è il **Matrimonio che viene elevato agli altari**.

In questo nostro tempo dove la famiglia subisce gravissimi attacchi, dove si cerca di distruggerla e in cui mentre se ne riconosce l'importanza e la bellezza, sembra così difficile vivere il matrimonio cristiano, **Dio ci dona due sposi uniti nella santità**.

Essi ci indicano la strada e la meta, a loro possiamo rivolgerci e chiedere di intercedere per noi.

Carla Rossito

In chiesa a Inverigo un altare dedicato a Santa Teresa di Gesù Bambino e ai suoi santi genitori, i coniugi Martin



Sono i genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino, definiti da lei stessa *"genitori incomparabili"*.

In questa parrocchia li onoriamo con lei su questo altare.

Luigi e Zelia furono beatificati il 19 Ottobre 2008 e in quegli anni fu posto qui il dipinto che li raffigura vicini, uniti nell'amore.

In questi giorni Luigi e Zelia sono stati riconosciuti santi.

L'elevazione all'altare dei due sposi è avvenuta il 18 Ottobre di questo anno: due sposi che, per la prima volta nella storia della Chiesa, sono stati proclamati, insieme, santi.

La loro è stata una vita semplice, comune, vissuta nell'amore e nella dedizione, nella gioia e nel dolore, nella laboriosità e nella carità in una famiglia fervente nella fede e piena di fiducia nella volontà di Dio. Ora pregano e intercedono per noi.

Castagnata in Oratorio S. Maria

Domenica 11 ottobre si è svolta in Oratorio S. Maria la consueta castagnata. Al termine del pomeriggio l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria.



ESTRAZIONE LOTTERIA PRO OPERE EDUCATIVE

1 Scooter	6338	15 Mixer frullatore	8398	29 Pallone calcio	12397
2 Weekend per 2 persone	5663	16 Servizio piatti	8713	30 Set mini tennis	3507
3 New Nintendo 3DS	10038	17 Cordless	12893	31 Set tazzine	3524
4 Smartphone	5533	18 Trousse trucchi	1967	32 Quadretto	4613
5 Tv 19 pollici	2109	19 Impastatrice	15730	33 Tazza + Zuccheriera	7929
6 Macchina caffè	5641	20 Servizio Bourguignonne	14380	34 Quadretto	7411
7 Tablet Pc	15255	21 Scopa elettrica	13726	35 Plaid	1855
8 Tastiera bluetooth	14201	22 Tostapane	5266	36 Quadretto	1911
9 Forno microonde	8727	23 Set posate	11066	37 Quadretto	7959
10 Scacchi	11180	24 Grattuggia elettrica	10961	38 Borsello	14258
11 Stampante	11951	25 Set macedonia	1981	39 Quadretto	8465
12 Calciotto da tavolo	3514	26 Set spugne bagno	5567	40 Borsa termica	1243
13 Macchina gelato	7937	27 Coppia lenzuola	10078	41 Borsa tracolla	7162
14 Confezione Lego	11545	28 Orologio da muro	11960	42 Borsa termica	4501

Vinca l'io, perda l'ego

Incontro con il giornalista sportivo Nando Sanvito

Alla nostra **Comunità Pastorale** sta a cuore il bene dei suoi sportivi, così come all'**U.S. Villa** sta a cuore il bene di tutti coloro che ne fanno parte a vario titolo (atleti, allenatori, genitori, dirigenti); per questo ci siamo incontrati e abbiamo deciso di **confrontarci e di collaborare** per costruire cammini che ci aiutino a vedere e a vivere lo sport in modo più consapevole ed edificante. Sport a servizio dell'uomo o uomo a servizio dello "sport"? Questa è **la questione che ci sta a cuore**. Desideriamo vivere lo sport in modo tale che sia **a servizio del bene** di tutte le persone che ne sono coinvolte e della comunità intera e non diventi invece un mezzo per piegare le nostre persone alle logiche del risultato ad ogni costo e della prevaricazione. Desideriamo che lo sport non sia il fine, ma **un mezzo per rendere migliori le nostre persone**.



Primo passo di questo cammino insieme è stato invitare venerdì 16 ottobre il famoso **giornalista sportivo Nando Sanvito** che, attraverso una carrellata di **storie di sport** di tempi remoti e attuali più o meno conosciute dal grande pubblico, ci ha aiutato a riconoscere e a riflettere **sulle diverse dimensioni umane** che influenzano l'attività sportiva ed il suo risultato.

Vinca l'io, perda l'ego è stato il titolo ed il filo rosso che ha condotto la nostra riflessione. Una storia dopo l'altra abbiamo riconosciuto o scoperto gli elementi dell'umano **messi in gioco dall'attività sportiva**. L'elemento fisico è il più scontato, e purtroppo per questo spesso l'unico curato, si tratta della preparazione tecnico-atletica (storia dei pattinatori Fusar Poli e Margaglio), ma non è l'unico. L'elemento psicologico, è fondamentale, tanto che i più grandi atleti ci insegnano che non sempre riusciamo a **dare il massimo di noi stessi**, soprattutto nei momenti in cui servirebbe (storia del velocista Asafa Powell), ad esempio perché non riusciamo a reggere la pressione. Dentro di noi non troviamo solo dei blocchi, ma al contrario, possiamo trovare **una forte spinta**, una carica emotiva, che nasce da motivazioni affettive forti, che ti scaldano il cuore e ti fanno scorrere l'adrenalina nel corpo, e che ti permettono di **compiere gesti straordinari** (storia del ciclista Fiorenzo Magni).

Non indifferente per la prestazione sportiva è la sua **valenza sociale**: oltre ai fattori affettivi personali, ve ne sono anche di comunitari. La situazione di una comunità o di una nazione **può influenzare la prestazione sportiva** di un atleta, così come risultati di mach o vicende sportive hanno avuto il potere di **influenzare l'anda-**

mento della storia di interi popoli (finale tra i tennisti Michael Chang e Ivan Lendl).



Abbiamo quindi visto che l'uomo è molto complesso, ma questa complessità **deve diventare una risorsa**, non qualcosa da evitare tagliando via l'umano attraverso scorciatoie illecite e devianti (storie di doping amministrativo, commerciale, fisico, economico). Per fortuna, dove il male è maggiore, proprio lì, è maggiore **la possibilità di riscatto** (storia del ciclista Filippo Simeoni). Infine, Nando, ci ha fatto notare come il limite di un atleta, invece che una condanna, possa trasformarsi in una **risorsa per lui e per l'intera squadra** in cui gioca (storia del calciatore Lionel Messi).



Queste storie ci hanno aiutato a capire che l'attività sportiva non è una semplice attività fisica, ma che in essa emerge e si manifesta **tutta la nostra umanità**.

Siamo diventati più consapevoli di quanta cura, di quanta attenzione e di quanto impegno sia necessario mettere in atto perché la pratica sportiva diventi **una reale azione educativa**. Come si affronta lo sport, così si affronta la vita: vorremmo educarci a vivere lo sport per educarci a vivere meglio quel "gioco" che è la vita. Imparare a vincere nello sport significa **imparare a vincere nella vita**, e viceversa. Ci lasciamo con questa domanda: *cosa significa vincere nella vita?*

La collaborazione nata tra la nostra comunità pastorale e l'U.S. Villa Romanò, collaborazione che non vuole essere solo di gestione di strutture, ma anche di **obiettivi condivisi e perseguiti attraverso lo Sport**, ha portato a questa prima iniziativa, a cui ne seguiranno altre, che ci auspichiamo possano essere maggiormente frequentate dagli addetti ai lavori, perché possano essere un reale aiuto a tutti gli amici sportivi.

don Pietro

Complimenti, Daniela!

Daniela Meroni è stata premiata al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella per la sua tesi di dottorato di ricerca

Daniela Meroni, 30 anni, inverighese, lo scorso 8 ottobre ha ricevuto il **Premio Eni Award 2015 "Debutto nella Ricerca"**, durante una cerimonia in Quirinale alla presenza del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, di **Emma Marcegaglia** e **Claudio Descalzi**.

L'importante riconoscimento è riservato alle **migliori tesi di dottorato di ricerca sui temi dell'energia e dell'ambiente**. La tesi di Daniela, selezionata tra 190 partecipanti, affronta lo studio di tecniche per degradare gli inquinanti dell'aria e dell'acqua utilizzando materiali, chiamati fotocatalizzatori, che, integrati nei materiali da costruzione ed attivati dalla luce del sole, sono in grado di depurare l'ambiente.



Buon compleanno, U.S. Villa!

Domenica 11 ottobre la società sportiva U.S. Villa Romànò ha festeggiato il 42° di fondazione. Dopo aver partecipato alla S. Messa in palestra, tutti insieme per un rinfresco e un brindisi in oratorio.



Servono ancora mamma e papà?

Prendo spunto dall'incontro dello scorso 10 Settembre nel salone dell'oratorio di Lurago in cui l'avvocato **Gianfranco Amato**, Presidente dei Giuristi per la vita ha parlato, servendosi di un'accurata documentazione, della famiglia, dell'educazione e dell'ideologia del gender nella scuola. In questi ultimi anni, infatti, in via sperimentale sono state introdotte nella scuola pubblica linee guida e sperimentazioni che si basano sulla ideologia gender, ma fortunatamente, un numero sempre maggiore di genitori se ne è accorto e ha incominciato a reagire.

Ma **che cosa è la teoria gender?** È un'idea per cui una persona è quello che sente di essere, per cui **può cambiare indipendentemente dalla realtà del proprio corpo e dei propri geni**, quando vuole, il proprio ruolo nella vita. Partendo dall'idea che uno è quello che pensa di essere, sono stati identificati, fino ad ora, ben **72 generi diversi** e si è affermata la teoria del "genere fluido" (gender fluid).

L'ideologia gender non esiste, come alcuni affermano? **Esiste e dilaga:** c'è una strategia per modellare fin dall'inizio dell'esistenza nei bambini la percezione di sé per produrre **cambiamenti antropologici profondissimi nella società**, cambiamenti che distruggono e svuotano la persona.

Il Papa ha più volte parlato con grande chiarezza di "effetti devastanti della teoria gender"; "di una colonizzazione ideologica che diventa come una dittatura del pensiero unico".

I canali principali attraverso cui si impone l'ideologia gender sono tre. Uno è il **canale normativo:** giudici che intervengono con sentenze che forzano la legge e creano il precedente; la legge Scalfarotto contro l'omofobia per impedirvi penalmente di esprimere un pensiero diverso.

C'è poi il **canale dell'informazione:** televisione, giornali, riviste propongono ossessivamente il pensiero gender come un progresso, una conquista nel modo di vedere la persona umana, ignorando la sua realtà e verità.

Da ultimo ma importantissimo il **canale della scuola.** Molte sperimentazioni sono state già fatte, quasi di nascosto in molte scuole, dalla fascia da 0-3 anni fino al liceo.

Sono stati ignorati i genitori, ma molti si sono rivolti per aiuto ai Giuristi per la vita che a volte sono riusciti a bloccare le iniziative per lo più fatte dalle associazioni LGBT.

Il Ministro per l'istruzione Giannini ha minacciato azioni legali contro "chi (dirigenti scolastici e genitori) ha parlato e continua a parlare di teoria gender in relazione al progetto educativo del governo Renzi sulla scuola".

Ma i dubbi sono legittimi se si legge il comma 16 della riforma della scuola che dice: "Obiettivo primario deve essere quello di educare alla parità e al rispetto delle differenze, in particolare superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazzi e ragazze, bambine e bambini, sia attraverso la formazione del personale della scuola e dei docenti, sia mediante l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa".

Questo comma sembra una porta spalancata sull'introduzione nelle scuole di ogni genere e grado dell'ideologia gender. Questo viola la libertà educativa che è un diritto dei genitori. Ci dice Papa Francesco: "Occorre sostenere il diritto dei genitori all'educazione dei propri figli e rifiutare ogni tipo di sperimentazione educativa sui bambini e giovani, usati come cavie da laboratorio, in scuole che assomigliano sempre più a campi di rieducazione..."

Quello che dice deve spingere a una presa di posizione sulla rivoluzione antropologica in atto e la difesa dei nostri figli, destinatari di questo modello di vita (gender) che si impone con ogni mezzo.

I genitori hanno il **diritto e dovere di vigilare e non più delegare** per opporsi a questa dittatura del pensiero unico. È in iniziato il nuovo anno scolastico ed è importante e urgente essere informati, approfondire gli argomenti e aiutarsi fra genitori. Ci sono molte associazioni di genitori che propongono iniziative come *Sentinelle in piedi*, *La manif pour tous Italia*, *Difendiamo i nostri figli*, *Giuristi per la vita* e altre per avere notizie.

Carla Rossito

Aggiungo un approfondimento che riguarda alcuni episodi accaduti nel mese di Ottobre che ci dovrebbero invitare a porre più attenzione all'argomento.

C'è una nuova strategia che è **negare che esista la teoria dei gender**, come è avvenuto recentemente nel consiglio comunale di Milano. Il Presidente della commissione Cultura Paola Bocchi, si è opposta alla mozione di ritirare dalle scuole i libri per bambini che promuovono la teoria gender e ha proposto invece che il Comune li regali. Dice: "L'unico modo per dissipare l'ignoranza" poiché il gender non esiste "è portare conoscenza" regalando i libri e "facendo formazione per insegnanti e genitori per superare discriminazioni e stereotipi" cominciando dell'infanzia.

A proposito sottolineo e ripeto quanto dice il Papa: "**Rifiutare ogni sperimentazione educativa sui bambini e giovani, usati come cavie da laboratorio.**"

Come dimostra la scioccante tesi promossa dalla Bbc col documentario di Louis Theroux: "Bambini trans gender" in onda da Lunedì 22 Ottobre su Bbc Knowledge di Mediaset Premium (canale 332). Si sostiene che fin da piccoli i bambini **possono decidere** di cambiare sesso. In nome

di una confusa libertà i genitori non mettono in discussione la decisione del figlio e si prendono la responsabilità di sottoporlo a iter farmacologico per la transizione. E qui sta il business, l'iter è costoso e remunerativo. Ai bambini vengono prima impiantati dei soppressori ormonali per bloccare la pubertà, dopo di che, verso i 12 anni inizia la terapia ormonale, in età adulta si completa l'opera con l'intervento ai genitali. "Qualche ragazzo va in crisi, ma è una fase passeggera" minimizza la psicologa nel documentario "quello che conta non è l'errore, ma che stia bene con sé stesso". In tutto questo non ci si chiede mai se le ragioni del disagio infantile possano essere altre.

Chi può aver suggerito a questi bambini l'idea di poter scegliere quello che vogliono essere e in tutto questo i genitori non contano nulla?

Si è perso il senso della ragione, ecco a cosa può portare la teoria dei gender ed è sbagliato e pericoloso dire: qui da noi non può accadere.

Occorre invece riappropriarsi del ruolo di genitori e opporsi decisamente fin dalla scuola a questa ondata di rieducazione dei nostri figli.

«Noi, prodotti comprati al mercato»

La battaglia di Stephanie Raeymaekers, nata in provetta

I primo bacio? La prima casa? Il primo bambino? Tutto è possibile. Questo è solo uno dei tanti **messaggi pubblicitari** che sono stati diffusi a Bruxelles il 3 maggio in un palazzo di proprietà della Regione. Al suo interno si svolgeva **un tipo molto particolare di Expo**, dal titolo: *“Opzioni genitoriali per uomini gay europei”*.

Di che cosa si tratta? Per dirla con gli ideatori dell'evento, l'organizzazione no profit **Men Having Babies** (Uomini che hanno bambini), è *«la più grande conferenza nel cuore dell'Europa dedicata agli uomini gay che vogliono avere figli»*. In parole povere, una grande fiera dove si vendono *«bambini meravigliosi, perfetti»* attraverso l'utero in affitto, con tanto di listino prezzi per (quasi) tutte le tasche. Erano state invitate **solamente coppie gay**, ma all'evento si è intrufolata anche una donna belga, **Stephanie Raeymaekers**, che ne è uscita *«disgustata»*. Per la fondatrice dell'associazione **Donorkinderen** (figli di donatori) *«è stata un'esperienza scioccante, perché questa gente viene a mostrarti come crea i bambini*

e ti dice anche che è tutto normale. È una follia». La critica di Stephanie **non è dettata dalla sua appartenenza religiosa**, né da un particolare retroterra culturale e neppure da una presa di posizione ideologica. Stephanie parla di *«follia»* solo **alla luce della sua esperienza**, perché quella follia è la sua vita. Accettando di raccontare la sua storia, Stephanie usa queste parole per descrivere se stessa: *«Io sono un prodotto comprato al supermercato dal quale è stata tagliata via l'etichetta»*.

La donna, infatti, **concepita in provetta** con la fecondazione eterologa, è nata 36 anni fa con l'aiuto di un donatore di sperma anonimo. Oggi Stephanie vive alla **costante ricerca del suo padre biologico**, che in base alla legge belga non può conoscere, e di chissà quali e quanti fratelli e sorelle.

Con la sua associazione ha già incontrato 400 persone nate in provetta e insieme a loro si batte per cambiare quelle *«leggi ingiuste che non considerano i diritti dei bambini, ma vedono i bambini come un diritto»*.



Stephanie, come sei nata?

Sono una delle prime persone concepite con lo sperma di un donatore preso dalla banca del seme, parliamo degli anni Settanta. I miei genitori volevano avere figli ma mio padre era sterile. Un medico ha consigliato loro la fecondazione eterologa, così mia madre ha preso degli ormoni per stimolare l'ovulazione e i tre ovuli risultati sono stati fecondati in vitro con lo sperma di un donatore anonimo. Nel 1979 sono nati tre gemelli eterozigoti: io, mia sorella e mio fratello.

Quando hai saputo la verità sul tuo concepimento?

Solo a 25 anni, perché il medico aveva consigliato ai miei genitori di non dirci niente. Questa è una maledizio-

ne ma non bisogna essere ingenui. Funziona così. I dottori dicono ai genitori di non rendere ancora più complicata una situazione già complessa.

E come l'hai scoperto allora?

Nel peggior modo possibile. Un amico di mio fratello è venuto a saperlo, l'ha detto alla sua fidanzata, che l'ha detto a mio fratello, che l'ha detto a me. L'ho saputo a cena, il giorno del nostro 25esimo compleanno. Non è stato esattamente il modo migliore di essere informati, ma sono contenta di averlo saputo.

Perché?

Perché ho capito tante cose. Mi sono finalmente spiegata quell'impressione costante di non c'entrare niente con mio padre.

Come hai reagito alla notizia?

All'inizio mi sono arrabbiata moltissimo, perché i miei genitori mi avevano mentito per 25 anni su informazioni fondamentali per me, su chi mi aveva realmente fatto.

Poi la rabbia con il tempo è scemata e sono comparse tantissime domande: chi è davvero mio padre? È vivo? È morto? Quanti fratelli e sorelle ho davvero? Ha fornito il suo sperma ad altri? Gli assomiglio? Mi pensa? So che non mi conosce, magari però pensa ai figli che sono stati concepiti con il suo sperma. L'ha fatto per soldi? Per aiutare gli altri? Prima la

mia vita era semplice, ora è molto più complicata.

Come ha influito tutto questo sulla vita della vostra famiglia?

Io voglio bene ai miei genitori e voglio bene a mio padre, che resterà sempre tale, anche se non mi ha concepito biologicamente. Però i rapporti sono stati influenzati, per forza di cose. Quando l'ho saputo, mio papà mi ha detto: «Il fatto che tu non sia mia biologicamente interferisce nel rapporto che io ho con te. Tu infatti mi ricordi costantemente che io sono sterile».

Che cosa significa essere nata in provetta da un donatore di sperma anonimo?

Mi sento come se mancasse un pezzo del puzzle. È frustrante perché voglio sapere da dove vengo, ma per legge non posso. A 25 anni ho avuto una crisi di identità, perché mi sono sempre concepita figlia biologica di una persona che non era davvero mio padre. È stato stranissimo: tutto cambia, anche se tutto resta uguale.

Che cosa vuol dire?

Io sono cosciente che da qualche parte c'è una persona che magari mi assomiglia e a cui sono legata, che forse ha i miei stessi modi di fare, le mie stesse caratteristiche, ma che non conosco. Quando vado in autobus o in bici, penso sempre: magari



quello è mio padre, magari quell'altro è mio fratello. È una domanda costante, so che questo essere umano esiste ma non so chi è. Io ho bisogno di rispondere a questa domanda per definire me stessa, ma non posso.

Perché hai fondato un'associazione?

Io ho una famiglia oggi e quando sono rimasta incinta, per la prima volta mi sono riflessa completamente in un altro essere umano. Allora ho iniziato a capire quanto questo aspetto mi mancasse, quanto mi era sempre mancato nella vita, è stato un punto di non ritorno. E ho cominciato a cercare e a battermi.

I tuoi genitori come hanno preso questa tua iniziativa?

Mia madre si sente in colpa, allora non si rendeva conto che io avrei avuto tutti questi problemi. Mi ha detto un giorno: «Se solo l'avessi saputo, non l'avrei fatto. Oggi non lo rifarei più». Lei è orgogliosa di me e mi sostiene.

Se tu fossi un politico e avessi il potere di scrivere le leggi, che cosa faresti?

Io mi sento come un prodotto del supermercato, da cui è stata tagliata via l'etichetta. Io so di essere stata comprata. Se un politico scrive una legge che consente di concepire un figlio con il materiale genetico di una terza persona, deve prendersi le sue responsabilità e includere il fondamentale diritto del bambino concepito a conoscere le sue vere origini. Perché qui c'è un paradosso.

Quale?

Il concepito è la persona più importante, eppure è l'unico a non avere scelta: i genitori possono scegliere, il donatore può scegliere, il concepito no. Eppure è lui che viene letteralmente "fatto" con il materiale genetico di un altro. Non si possono

condannare così le persone, facendo finta che alcune informazioni non siano importanti. E non è che lo dico io.

Bensi?

Si vede nei bambini adottati, in quelli nati da altre relazioni. Per definirsi è importante sapere da dove si viene. Non solo. Ogni volta che vado dal dottore, mi chiedono la storia medica della mia famiglia. E io ogni volta rispondo: «Ne conosco solo metà». Ed è incredibile che questo problema sia stato creato dalla legge.

Anche gli altri figli nati in provetta che incontri la pensano come te?

Alcuni non vogliono conoscere il proprio padre biologico, ma tutti hanno bisogno di parlarne. Il dramma è che non tutti possono, perché magari il fratello ancora non lo sa o non lo sa il nonno o non si vogliono stigmatizzare i genitori. Ne conosco tanti che vanno dallo psicologo, pieni di problemi perché non possono conoscere le proprie origini. Altri perché sono pieni di domande ma i genitori non vogliono parlarne.

Perché?

Perché sono spaventati da queste domande, le vedono come un rigetto del loro amore e dicono ai figli: non voglio parlarne, tu dovresti essere felice, hai tutto quello di cui hai bisogno, non c'è motivo di farsi dei problemi. Sono tanti quelli che, quando mi incontrano, mi dicono: grazie, ora so che è normale avere tutte queste domande, che sono incluse nel pacchetto.

Generalmente si pensa che basti l'amore da parte dei genitori.

Non è così, perché questo metodo di concepimento crea ferite che non si rimarginano e che portano i figli ad allontanarsi dai genitori. Ci sono storie che spezzano il cuore. Una bambi-

na, figlia di una donna single, a nove anni ha detto alla madre di voler studiare legge da grande per cambiare la legislazione del Belgio. Ho conosciuto una ragazza di 24 anni, nata con una grossa voglia in faccia. I suoi genitori si sono separati presto, dopo averla avuta, e suo padre le ha detto: «Non potevo avere figli e ho pagato un sacco di soldi per avere te. E neanche ho avuto un figlio perfetto, ma uno deformato». Quando ho sentito questa storia, sono scoppiata a piangere. Questa ferita è più grande di qualunque voglia sul viso.

Non saranno tutti così i genitori.

Io spero sempre che qualunque genitore ami i figli senza condizioni. Ma quando si cominciano a fare contratti e a scambiare soldi, quando si approvano leggi che prevedono queste cose, per forza l'amore non è più incondizionato. I bambini diventano come oggetti. Ho comprato una macchina, ma non la voglio più; ho comprato un bambino, ma non lo voglio più. È come lo slogan della conferenza di Bruxelles: io sono tornata a casa da lì tristissima, scioccata.

Che cosa ti ha scioccato?

Ti davano un listino prezzi e ti offrivano tutto quello di cui avresti potuto avere bisogno: dall'avvocato, all'ovulo fino alla madre surrogata. Per cinquemila euro ti permettevano di scegliere anche il genere del bambino: maschio o femmina. Creano sei embrioni e poi scelgono quello giusto. E gli altri embrioni dove finiscono?

Vengono scartati?

Per me, che già mi sento un prodotto, questa cosa è ancora più folle. Prima o poi si potranno comprare i bambini su internet. Ma era già una follia negli anni Settanta. Non avrebbero mai dovuto permettere a nessuno di fare figli con il materiale genetico di qualcun altro. È stato sbagliato. Questo modo di concepire è sbagliato.

Non pensi che si possa tornare indietro?

Non lo so, penso che sia difficile fermare questo processo. Intanto, però, io mi batto per garantire dei diritti ai bambini nati come me, questo sicuramente è possibile. Perché adesso si crea una menzogna. Il diritto al figlio non esiste e non è mai esistito.

da www.tempi.it

Ma che diavolo di boscaiolo (o meglio 'il patto del boscaiolo')

Ciao bambini, questo mese il Filo ha una favola per voi. Leggete un po'.

Accadde tanti anni fa. Quanti? Tanti, al punto che se ne è perso il conto. Però sappiamo che erano tempi di povertà e mettere d'accordo il pranzo con la cena era un problema difficile da risolvere. Ben lo sapeva Carlo, detto **Carlin della Brusada**. Moglie e due figli da mantenere, da mane a sera nei boschi a raccattare legna, una faccia indurita dal fumo e dal fuoco più che dal sole.

Il nostro, infatti, di mestiere **faceva il carbonaio** e il carbone che riusciva a vendere se lo produceva da solo come allora si faceva, nei boschi. Si raccoglievano rami e ciocchi adatti alla bisogna, così come l'esperienza consigliava, e se ne faceva un bel cumulo piramidale in un'area del bosco al riparo di eventuali guai come incendi o altro. Si copriva poi di terra e si incendiava la legna in modo che bruciasse a fatica causa la terra che stava sopra e finisse per diventare carbone, o meglio carbonella.



Un lavoraccio che non vi dico e dal quale il buon Carlin traeva giusto il minimo per riempire le scodelle dei suoi ragazzi che, a suo dire, erano nati avendo avuto in eredità dai nonni anche la fame che gli stessi non si

erano potuti togliere in vita. E mentre ammonticchiava legna e spalava terra, andava facendo le sue solite riflessioni e trovava forza e volontà per continuare il suo duro lavoro nella certezza che **ai suoi figli avrebbe aperto un avvenire migliore del suo**. Già essi sapevano leggere e scrivere pur non avendo ancora dodici anni, ma l'anno prossimo li avrebbe mandati alla scuola della città, della grande città, quella dei signori che venivano a comperare il carbone per scaldare la loro casa durante le rigide invernate. Ne avrebbe fatti due signori istruiti capaci di leggere libroni come quelli che vedeva in chiesa sull'altare durante la messa. Capitavan giorni in cui, il Carlo, quasi a dar più forza ai suoi progetti futuri, mentre lavorava di lena dava libero sfogo ai suoi pensieri leggendoli a voce alta mentre scorrevano nella sua testa.

"Ho detto che diventeranno due signori, proprio così, due signori istruiti, anche se dovessi fare un patto col diavolo per riuscirci. E voglio ben vedere chi mi fermerà!"

"Ben detto, disse una voce dietro di lui, mi piace trattare con gente così decisa. Noi due troveremo senz'altro un'intesa"

Carlin si voltò sorpreso, abituato com'era a lavorare da solo senza che all'intorno ci fossero altre persone. Arrestò il badile a mezz'aria. Si voltò, di fronte a lui **un individuo vestito in modo strano**: cappellino rialzato che sembrava nascondere due protuberanze della fronte, abiti rossi e neri, pantaloni aderenti alle gambe che terminavano con due strani piedi seminasposti nell'erba. Due occhi scintillanti che risaltavano ancora di più in un viso dalla pelle bruna, quasi affumicata.

Carlo lo squadrò con uno sguardo a mezzo fra la sorpresa e il "chi sei tu". *"Non volevi fare un patto con il diavolo pur di realizzare i tuoi sogni? Eccomi qui. Sono l'inviato speciale di sua Eccellenza Nera per trattare gli affari. Ho pieni poteri e credo che potremo intenderci presto poiché tu*

già sai quel che vuoi. Ti servono soldi per i tuoi desideri? Nessun problema, guarda!"

Il mefistofelico ometto si chinò vicino alla carbonaia accesa, allungò una mano grinzosa, la spinse a frugare nelle braci ardenti e la ritirò con dei pezzi di carbonella ancora ardenti. Senza mostrare di soffrire scottature strinse tra le dita i carboni accesi, la luce che ne emanava si affievolì lentamente e nel volger di pochi secondi divennero dischetti che luccicavano ai raggi del sole che trapelava dal fogliame degli alberi circostanti; monete d'oro!



"Hai visto? Puoi avere facilmente altre monete come queste per dar vita ai tuoi desideri. Ma c'è un 'però' a suggello del nostro patto! Domani per tempo verrà il mio Principale e tu gli porterai un'anima che poi gli apparterrà per sempre, e dev'essere quella di un componente della tua famiglia, fosse anche la tua. Scegli tu"

Prima che potesse replicare Carlo si trovò tra le mani **diverse monete d'oro**, quante non ne aveva mai viste e **una ridda di pensieri in testa**, una gran confusione perché ancora non riusciva a rendersi conto di quanto gli era successo. Lo strano individuo era sparito e solo un fil di fumo ancora si levava dal terreno dove aveva posto i piedi.

Il carbonaio caricò nelle ceste attaccate al basto dell'asino il carbone della giornata e si avviò sulla strada del ritorno; i piedi si alternavano meccanicamente uno dopo l'altro ma i pensieri si affastellavano ancor di più. *"Ho visto il diavolo, ho stretto*

un patto senza nemmeno rendermene conto... che dirò a casa a mia moglie?" Rimuginando mille soluzioni, man mano che la casa si avvicinava decise che non avrebbe detto nulla a nessuno. Un'anima al diavolo? E quando mai? lo **non condanno nessuno**. I miei nonni e i miei genitori mi hanno insegnato ad essere onesto e a **camminare sulla via del Signore**. Così voglio fare.

Prese infine una decisione, quasi si fosse accesa una lampadina nella sua testa! Ne avrebbe parlato a **don Romeo**, il suo parroco sapeva senz'altro meglio di lui come comportarsi in tal frangente.

Arrivò alla canonica, legò l'asino all'anello di ferro infisso nel muso, afferrò il picchiotto del portone e diede alcuni colpi deciso. Non dovette aspettare molto che il parroco aprì piuttosto sorpreso.

"Carlo che fai qui a quest'ora?"

"Don Romeo ho un grosso problema" e aprì la mano mostrando le monete d'oro.

La sera Carlo non riuscì quasi a mangiare, si limitò a ingollare alcune cucchiariate di minestra dichiarando di non aver fame e se andò subito a letto con la scusa della stanchezza. Era stato un giorno faticoso, oltre ogni dire, ma **non riuscì a dormire che poche ore**. Finalmente la luce del nuovo giorno filtrò tra le imposte e il nostro uomo si fece trovare in piedi **pregando la moglie di restarsene a letto e di badare in modo particolare ai figli** durante tutta la giornata. Portò l'asino fuori dalla stalla, lo caricò con il basto e le ceste per il carbone e partì deciso verso il suo lavoro senza nemmeno prendere la consueta pagnotta con il formaggio e il pugno di fagioli cotti la sera avanti.

Camminava deciso e intanto ripassava mentalmente le azioni da compiere, così come aveva concordato con don Romeo. Arrivò sul posto di lavoro e slacciò le cinghie dal basto del somaro per togliere le ceste del carbone. Aveva già afferrato il badile per incominciare la consueta attività quando si sentì chiamare.

"Oilà Carlino, vedo che sei puntuale e spero ti sia ricordato anche quel che mi dovevi portare. Giusto?". La voce veniva dalle sue spalle, Carlo si voltò e quel che vide gli accelerò a mille la circolazione del sangue. A trenta o quaranta passi, quasi tra gli alberi, c'era un torrentello; vi scorreva poca acqua ed aveva sul fondo alcune pietre che servivano a passarlo giusto per non bagnarsi i piedi. Su una di queste pietre stava lui, **un personaggio come quello della sera precedente** ma ancora più deciso nei movimenti e nel modo di parlare. E i suoi occhi poi... due autentici carboni accesi che sembrava volessero incenerirti solo a guardarti.

"Giusto - ripeté con voce un po' tremante il carbonaio - io i patti li mantengo sempre".

E mentre parlava, sguardo fisso al tizio in piedi sulle pietre in mezzo al torrente, girò intorno all'asino, cacciò una mano in tasca prendendo **il riccio che aveva preparato**, sollevò la coda del somarello e la riabbassò velocemente dopo avervelo spinto sotto. I ricci delle castagne, si sa, hanno le spine e pungono anche molto. Figuratevi che cosa deve aver provato il povero somarello che **si esibì subito in un altissimo raglio di dolore**.

Carlo gli sbatté una mano sul dorso gridando *"arri, arri, via di corsa, eccoti la tua anima"*. L'animale partì a razzò verso l'ometto bruno e scuro



minacciando di travolgerlo nella corsa. Ma quello fu più svelto e si dissolse in una nuvola di fumo.

"Alé, grazie don Romeo" gridò Carlin lanciando al cielo, braccia levate in alto, il suo grido di liberazione. E la gioia per lo scampato pericolo era tanta che saltando dalla contentezza si avviò verso casa a raccontare la buona novella. **Quello era un giorno di festa.**

E l'asino?

Nessuna paura, prima di sera sarebbe senz'altro tornato a casa, un po' per il dolore patito e molto di più perché avrebbe avuto fame.

Camminando spedito Carlo incominciò a fischiettare come non faceva più da quand'era ragazzo, soddisfatto affondò le mani nelle tasche per risentire il tintinnio delle monete d'oro... invece **fece un sobbalzo e diede un grido di dolore** perché si era scottato le dita.

Dino



EVENTI AUDITORIUM NOVEMBRE

15 domenica
NOVEMBRE ore 16.00

Il Gruppo Vocale ANDARCANTANDO

presenta

FAVOLE SENZA TEMPO IN VIAGGIO sull'ARCA di ESOPO

Lo spettacolo ripercorre in forma cantata e recitata quattro tra le più note Favole di Esopo (*Il topo di campagna e il topo di città, Il corvo e la volpe, Gli animali alle nozze di Giove, La cicala e la formica*), rivisitate e narrate con leggerezza e maestria da Elena Giudici. La musica polifonica classica ed antica, eseguita dal vivo da un ensemble a voci miste, accompagna e integra la narrazione, spaziando da un antico canone anglosassone del 1200 (*Sumer is Icumen in*) alla polifonia del tardo '500 (Banchieri e Vecchi), fino alla Fuga Geografica per coro parlato di Ernst Toch (1887-1964), con un richiamo alla musica popolare italiana e non (*Mamma 'un vole, Nella vecchia fattoria*).



Andarcantando nasce da un gruppo amici appassionati di canto, teatro e danza. L'incontro avviene nel 2008 all'interno del coro "VocinVolo" di Rovellasca (Co), diretto dalla soprano Anna Maria Boeris. Il coro in quell'anno si unisce al coro "Animando" di Saronno (VA), diretto dai maestri Luca Garro e Francesco Girardi.

All'interno di "VocinVolo" si affinano e maturano le precedenti esperienze e nel 2011 il gruppo si attiva intorno al progetto "ICS Gerenzano - La nostra scuola" con lo spettacolo musicale "Favole Senza Tempo - In viaggio sull'Arca di Esopo", in collaborazione e col patrocinio della Pro Loco di Gerenzano, dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Gerenzano, dell'Istituto Comprensivo Statale A. Manzoni e del Comitato Genitori di Gerenzano.

INGRESSO € 5 - GRATUITO MINORI ANNI 12 ACCOMPAGNATI - PREVENDITA PRESSO BAR ORATORIO S. MARIA

27 venerdì
NOVEMBRE ore 21.00

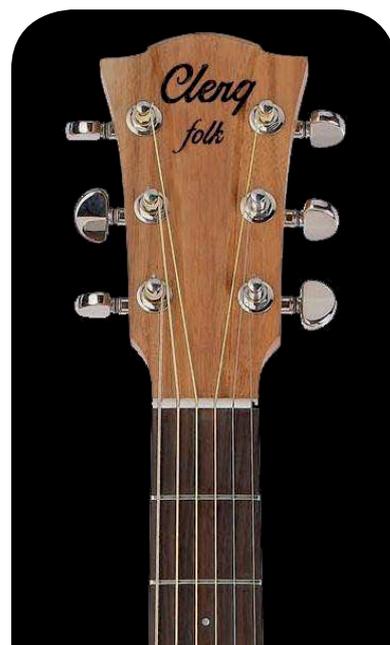
CLERQ ACOUSTIC BAND

Musica folk rock acustico da ascoltare e da cantare

"Il rock 'n' roll non mi bastava, non rifletteva la realtà della vita. Quando mi sono dedicato alla musica folk, ero consapevole che si trattava di una cosa più seria. I brani sono colmi di disperazione, tristezza, trionfo, fede nel soprannaturale, sentimenti più profondi.."

C'era più vita reale in una sola frase di quanta ce ne fosse in tutti i temi del rock 'n' roll. La vita è una faccenda complessa e il rock 'n' roll proprio non la rifletteva. Se sono riuscito a fare qualcosa di importante, è stato proprio fare incontrare questi due generi".

In queste parole del grande Bob Dylan possiamo ritrovare tutto lo spirito e la poetica di Clerq, band di folk-rock acustico composta da **Cristina Picariello e Raffaele Traina (voci) e Stefano Lissoni e Elisabetta Picariello (chitarre)**.



INGRESSO € 5 - PREVENDITA PRESSO BAR ORATORIO S. MARIA

... e DICEMBRE

7 lunedì
DICEMBRE ore 21.00

CONCERTO di S. AMBROGIO

Orchestra Sinfonica di Sanremo

direttore **Dario Lucantoni**
violoncello **Camilla Patria**

Il concerto propone un viaggio attraverso pagine di rara bellezza ad opera di due giganti della storia della musica. **Haydn** col suo celeberrimo **Concerto per violoncello**, pietra miliare del repertorio solistico per questo strumento qui interpretato da Camilla Patria, giovane promessa del concertismo italiano, e la **Sinfonia n.29 di Mozart**, primo vero capolavoro della maturità sinfonica del genio di Salisburgo.



La **Fondazione Orchestra Sinfonica di Sanremo**, una delle più antiche e prestigiose realtà musicali italiane con i suoi cento anni di vita festeggiati nel 2005, fa parte delle dodici Istituzioni Concertistiche Orchestrali riconosciute dallo Stato (fin dalla fondazione delle prime 6 ICO, nel 1967), ed è Istituzione Culturale di Interesse Regionale della Regione Liguria. Dal 1° gennaio 2003 ha acquisito la natura giuridica di Fondazione. Sede principale dei suoi concerti, più di cento all'anno, è il **Teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo**.

Nella sua lunga storia ha visto alternarsi i più grandi direttori ed i maggiori solisti internazionali. **Da Gennaio 2015 Direttore Artistico e Stabile è il M° Giancarlo De Lorenzo.**

Attenta alla valorizzazione dei giovani talenti, la Sinfonica di Sanremo è dotata di una grande versatilità che le permette di eseguire, sempre con grandi riconoscimenti, sia il repertorio classico, che quello romantico, moderno e contemporaneo, senza dimenticare la pluriennale collaborazione col celeberrimo **Festival Musicale della Canzone Italiana di Sanremo**.

INGRESSO INTERO € 10 RIDOTTO € 5
PREVENDITA PRESSO BAR ORATORIO S. MARIA

8 martedì
DICEMBRE ore 16.00

I Barabba's Clowns presentano MAMMAZZO!

Regia di Ferruccio Cainero
con Diego Bognani, Francesco Giuggioli, Giacomo Crespi



Nel 1977 a Udine si incontrarono tre giovani che decisero di chiamarsi teatro Ingenuo. Dettarono vita ad uno spettacolo ispirato alla tradizione della commedia dell'arte e del clown. Ne risultò un vero e proprio "classico" del genere. Come si sa i classici non invecchiano mai. E difatti eccoli qua di nuovo dopo 34 anni a saltare fare lazzi e capriole i tre clown! Allora si chiamavano Ferruccio, Giovanni e Visenzio, adesso si chiamano Diego, Francesco e Giacomo, ma l'ingenuità che brilla nei loro occhi è la stessa, l'ingenuità di chi crede che non esiste denaro che possa comperare un sorriso.

BARABBA'S CLOWNS ONLUS è un' Associazione che nasce, quasi per caso, come tutte le cose belle, che hanno l'impronta di Dio, da un lavoro di ricerca teatrale incominciato nel 1979 presso il Centro Salesiano San Domenico Savio di Arese, casa di accoglienza per ragazzi e giovani in difficoltà.

Attraverso la figura del clown, ragazzi e giovani, messi con troppa facilità al margine, considerati "guasti" dalla gente perbene, hanno scoperto di avere dentro di sé una qualità, piuttosto rara ai nostri giorni, da donare in misura abbondante a chi incontrano, quella del sorriso.

INGRESSO OFFERTA LIBERA

Settimana Ambrosiana 2015

In onore di S. Ambrogio,
Patrono della Diocesi di Milano e di Inverigo

PROGRAMMA

DOMENICA 29 NOVEMBRE

Nel pomeriggio uscita a Milano. Visita alla **Certosa di Garegnano** e alla **Pietà Rondanini** di Michelangelo Buonarroti. Ore 13.00 partenza in pullman dal piazzale sterrato del Santuario. Ore 17.30 in Duomo **S. Messa** celebrata dall'Arcivescovo Card. Angelo Scola.

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE

Ore 21.00 nel salone dell'Oratorio Santa Maria **incontro-testimonianza con l'attore Pietro Sarubbi**.

SABATO 5 DICEMBRE

Confessioni in Santuario ore 15.00-17.00 e in Parrocchiale ore 17.00-18.00.

DOMENICA 6 DICEMBRE VIGILIA DI S. AMBROGIO

Ore 12.30 tradizionale pranzo al ristorante Rigamonti Grill.

LUNEDÌ 7 DICEMBRE FESTA DI S. AMBROGIO

Ore 7.30 in Parrocchiale Rosario, Lodi e S. Messa in diretta su **Radio Maria**. Ore 11.00 **S. Messa solenne**. Ore 21.00 in Auditorium il **Concerto di Sant' Ambrogio con l'orchestra sinfonica di Sanremo**. Musiche di Haydn e Mozart. (Ingresso intero 10,00 euro - Ingresso ridotto 5,00 euro).

MARTEDÌ 8 DICEMBRE FESTA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

Ore 11.00 **S. Messa solenne** in Parrocchiale. Ore 15.00 **Canto dei Vespri** in Santuario S. Maria. Ore 16.00 in Auditorium **spettacolo teatrale 'Mammazzo!'** a cura dell'associazione Barabba's Clown Onlus.

Domènica
29 novembre

Visita a Milano

Visita alla Certosa di Garegnano e alla Pietà Rondanini conservata all'interno del Castello Sforzesco.



Giovedì 3 dicembre
ore 21.00

Incontro testimonianza con Pietro Sarubbi

L'attore Pietro Sarubbi racconterà la propria testimonianza di fede.



Lunedì 7 dicembre
ore 21.00

Concerto di S. Ambrogio

Con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, diretta da Dario Lucantoni, al violoncello Camilla Patria.



Martedì 8 dicembre
ore 16.00

Spettacolo 'Mammazzo!'

Spettacolo teatrale ispirato alla tradizione della commedia dell'arte e delle clownerie.



Stagione teatrale al via a Cremnago

Siamo pronti per il **via alla 16ª stagione teatrale** sul palcoscenico del teatro San Luigi di Cremnago. Dopo non poche telefonate e una buona dose di e-mail, il cartellone si è completato ed ogni spettacolo si è incasellato nella data prevista. Come sempre la Commissione Cultura che cura la manifestazione **ha cercato di proporre il meglio** conciliando le scarse risorse con gli impegni e la disponibilità delle varie compagnie. Ne è sortito **un mix di tutto rispetto** che non potrà che soddisfare gli appassionati di teatro, convinti che val la pena di sostituire per qualche sera gli spettacoli di mamma TV con altri che si vedono nascere in tempo reale dal vivo su un palcoscenico. Senza dire che a teatro non c'è la pubblicità ad interrompere sul più bello lo snodarsi della storia, senza dire che andare a teatro con gli amici è bello, senza dire che si può conoscere il vicino di poltrona, senza dire... tante altre cose. Da parte degli organizzatori non manca **un grazie alle compagnie** che ci portano gli

spettacoli, agli attori che sacrificano tempo e qualche altra cosa pur di dar vita a personaggi dopo aver rimosso gli abiti della vita quotidiana. Passano sul palcoscenico gioie e dolori, allegria e tristezza praticamente tutti i sentimenti che albergano nell'animo umano.

Quest'anno la nostra rassegna **viene aperta da una compagnia di Malgrate**, "Elena e gli altri", che già abbiamo avuto il privilegio di applaudire in anni passati. La commedia che ci viene rappresentata, "Non c'è posto per gli angeli", racconta il **clima elettorale** che si viene a creare in un piccolo paese di provincia dove tutti si conoscono ma appunto per questo motivo scattano dinamiche sociali in altre occasioni sopite. I contrasti politici, si sa, sono a volte passionali e irriducibili. Lo sono anche ora con un sindaco autoritario che mette in pericolo anche vecchie amicizie. Però... c'è sempre un però. Lo scopriremo la sera dello spettacolo.

Dino

28 novembre 2015

Compagnia
"Elena e gli altri" di Malgrate

Non c'è posto per gli angeli

di Franco Roberto

Spettacolo ambientato nel clima pre-elettorale di un paese di provincia.

23 gennaio 2016

Compagnia
"La Compagnia" di Vimercate

Pieren el busen

di Alessandro Peducci

Divertenti avventure di un uomo durante la Fiera di Santo Stefano di decenni fa.

20 febbraio 2016

Compagnia
"Gli Adulti" di Buccinasco

Il re dei giochi

di Mario Pozzoli

Una commedia classica che offre occasione di dialogo intriso di tragica ironia.

19 marzo 2016

Compagnia
"Namasté" di Lecco

Le cognate

di Eric Assous

Tre fratelli rampanti si ritrovano con le mogli a una cena di inaugurazione. Le tre coppie non hanno nulla in comune se non la parentela.

23 aprile 2016

Compagnia "Gruppo Teatro
Bussero" di Bussero

Elisabetta e limone

di Juan Rodolfo Wilcock

Due solitudini si incontrano per caso scoprono una attrazione reciproca.

7 maggio 2016

Compagnia
"Il Lampione" di Arosio

Attento alla cioccolata, Callaghan!

Commedia di Paolo Quattrocchi & Mauro Cattivelli

Spettacolo fuori abbonamento

Abbonamento per i 5 spettacoli: Normale 25 euro - Studenti 15 euro (studenti di scuola media)

Biglietto d'ingresso: Normale 7 euro - Studenti 3 euro - Alunni di scuola elementare ingresso gratuito

Inizio spettacoli ore 21.00

Per informazioni, prenotazioni e preventivi rivolgersi a:

Parrucchiere per Signora 'Sorelle Invernizzi' - Cremnago, via Roma 107 Tel. 031 696120

Verso il matrimonio. Un cammino impegnativo.

“La famiglia oggi è disprezzata, maltrattata, e quello che ci è chiesto è di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità”.

Prendendo le mosse da queste parole di Papa Francesco e facendole proprie, anche quest'anno la nostra Comunità pastorale sarà impegnata nello svolgimento del Corso di preparazione al matrimonio e negli incontri sulla famiglia per coppie sposate od in procinto di esserlo.

Il Corso si svolgerà come ogni anno tra gennaio e marzo (vedi programma dettagliato); e con il contributo di diverse voci ed espressioni l'obiettivo è quello di gettare squarci di luce su quello che ci “insegna Gesù su quel capolavoro della società che è il matrimonio e poi la famiglia; un uomo ed una donna che si amano!”

Oggi non sembra molto facile parlare del matrimonio “come di una festa che si rinnova nel tempo; per tutte le stagioni della vita”. Perché in un mondo dove tutto o quasi è provvisorio è difficile trovare spazio per “qualcosa di definitivo”.

D'altro canto si può proprio affermare che il “fidanzamento è il tempo nel quale i due innamorati sono chiamati a fare un bel lavoro sull'amore”, sul loro amore, “un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità. Cioè l'uomo

impara la donna imparando questa donna e la donna impara l'uomo imparando questo uomo”. Infatti “l'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna”, che è anche una vera e propria alleanza per la vita, “non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il Matrimonio express; bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara, si affina. Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale”. “Chi pretende di volere tutto e subito, poi cede anche su tutto e subito alla prima difficoltà”. Non c'è speranza se rimpiazzando la cultura del dono, prevale l'abitudine a “consumare l'amore come una specie di integratore del benessere psico-fisico”.

È una lunga strada, che l'uomo e la donna percorrono insieme per tutto l'arco della loro vita.

Ed è proprio in questa scia che si vogliono collocare gli **incontri** che mensilmente vengono proposti alle **coppie di sposi**; incontri vissuti come un confronto franco e sincero delle esperienze di ognuno.

Il ritrovo è per **la terza domenica del mese**; si inizia con la messa, a cui fa seguito l'incontro.

Le coppie guida

ITINERARIO PER I FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Sabato 9 gennaio ore 21.00

Perché sposarsi, perché sposarsi in Chiesa

Martedì 12 gennaio ore 21.00

La dinamica dell'Amore

Sabato 16 gennaio ore 18.00

S. Messa in Parrocchiale
Pizzata in oratorio
Proiezione di un Film

Sabato 23 gennaio ore 21.00

Ripresa delle serate precedenti a gruppi

Sabato 30 gennaio ore 21.00

Che c'entra Cristo con l'Amore?
L'amore Sacramento

Sabato 6 febbraio ore 21.00

Cristo misura dell'amore
Saremo una carne sola

Sabato 20 febbraio ore 21.00

Ripresa delle serate precedenti a gruppi

Sabato 27 febbraio ore 21.00

La fecondità.
Paternità e maternità responsabili

Sabato 5 marzo ore 21.00

Formeremo una famiglia,
Chiesa domestica
Testimonianza di una coppia

Sabato 12 marzo ore 21.00

Serata conclusiva a gruppi

Domenica 20 marzo ore 14.30

Ritiro conclusivo alla Rotonda
*Pomeriggio con dialogo
e indicazioni per la preparazione
e la celebrazione del Matrimonio*
S. Messa in Parrocchiale
Cena insieme

È previsto anche un incontro con i genitori dei fidanzati martedì 9 febbraio

- Gli incontri del martedì e sabato avranno luogo presso l'Oratorio S. Maria di Inverigo.
- Il corso richiede la presenza delle coppie a tutti gli incontri.
- Ciascuna coppia riceverà materiale per approfondire le proposte.
- L'iscrizione al corso va fatta tramite la compilazione dell'apposita scheda, da consegnarsi direttamente al Parroco, previo colloquio della coppia, entro domenica 3 gennaio 2016.

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

RIZZO MATTEO di Federico e Del Vecchio Anna

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

POZZOLI GAIA di Tiziano e Moscatelli Spinelli Laura
POZZOLI MARTINA di Tiziano e Moscatelli Spinelli Laura
MANDINA LEONARDO di Francesco e Valsecchi Giulia
CONSONNI MATTEO di Alberto e Catano Micaela

Parrocchia S. Michele - Romanò

BETTINELLI NICOLÒ di Manuel e De Grandis Silvia
FLABORE ALICE di Marco e Pagnin Viviana
TURATI BEATRICE di Andrea e Sebastianelli Clara
BRACCHI SOFIA di Cristian e Politi Debora
CONSONNI ENRICO di Luciano e Lorenzon Lucia
ANZANI MORITZ di Fabio e Paluchuk Tatiana

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

DE TOMMASO GIOVANNI di anni 78
CODECÀ ROBERTO di anni 77
MOLTENI FILOMENA ved. Consonni di anni 92
BONACINA TARCISIO di anni 89
ANZANI ALDOMARIA di anni 74
MAURI CARLO di anni 87

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

CASAGRANDA MIRELLA MARIA ved. Redaelli di anni 70
CUCCURU ANGELA MARIA ved. Cozzi di anni 84

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

BALLABIO LUIGI di anni 75
CITTERIO GIANFRANCO di anni 78
CAPPELLINI LUIGI VINCENZO di anni 88

Parrocchia S. Michele - Romanò

VIGANÒ DOMENICO di anni 57

INDICAZIONI PER I BATTESIMI

I prossimi Battesimi saranno celebrati **Domenica 8 e 22 Novembre** ore 15.00, **Domenica 13 e 27 Dicembre** ore 15.00.

Da Gennaio i Battesimi verranno celebrati alle ore 15.00 con la seguente scansione: **seconda domenica** del mese a **Inverigo**, **terza domenica** a **Creznago**, **quarta domenica** ore 15.00 a **Villa** e alle ore 16.00 a **Romanò**.

- La domanda di Battesimo dovrà essere presentata due mesi prima della celebrazione, al parroco, con un primo incontro con i genitori.
- Un secondo momento sarà la visita nella famiglia di ogni battezzando da parte dei catechisti battesimali. Vuole essere un gesto di accoglienza da parte della parrocchia alla nuova creatura che con il Battesimo entrerà a far parte della Comunità cristiana.
- Il sabato precedente il Battesimo, alle ore 15.00 nella chiesa della celebrazione, sarà presentato il rito battesimale con la partecipazione dei genitori e di padrini e madrine.

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa

NN € 35,00 - NN 1.500,00

Pro Santuario

NN € 20,00 - Gruppo famiglie di Monza € 100,00
NN € 50,00 - NN per 50° di matrimonio € 150,00
NN per 50° di matrimonio € 100,00

Pro Oratorio

Uso palestra settembre-ottobre € 5.770,00
dal Banco Alimentare € 100,00
NN € 300,00 - NN € 50,00
Lotteria pro opere educative € 10.728,00 (incasso lordo)

Pro Asilo

NN 100,00

Pro Missioni

dal Gruppo Missionario di Inverigo:
per adozione seminarista keniota € 600,00;
per Trinity Mission Hospital di Leseru in Kenia (Suore Missionarie del Catechismo) € 1.000,00
Offerte Giornata Missionaria € 1.790,00

Pro Seminario € 1.280,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa

NN € 1.500,00

Pro Oratorio

Uso salone agosto-settembre € 300,00

Pro Missioni

Offerte Giornata Missionaria € 490,00

Pro Seminario € 250,00

Parrocchia S. Vincenzo - Creznago

Pro Chiesa

da Sci Club Creznago € 800,00

Pro Missioni

Offerte Giornata Missionaria € 346,00

Pro Seminario € 308,00

Parrocchia S. Michele - Romanò

Pro Missioni

Offerte Giornata Missionaria € 440,00

Pro Seminario € 150,00

Un grazie riconoscente al Comitato del Lazzaretto per il contributo per il restauro della chiesetta San Giuseppe.



SCUOLA
PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO
SAN CARLO BORROMEO

PRESENTAZIONE SCUOLA SECONDARIA

mercoledì 11 novembre 2015 alle ore 21.00
presso l'auditorium 'Piccolo Teatro S. Maria' di Inverigo

GIORNATA DI SCUOLA APERTA

sabato 14 novembre 2015 ore 9.00-12.30

Sarà possibile per i bambini di IV e V primaria e per i genitori partecipare nelle classi secondarie alle lezioni di diverse materie. Occasione privilegiata per incontrare per la prima volta sul campo la scuola secondaria.

PRESENTAZIONE SCUOLA PRIMARIA

martedì 17 novembre 2015 alle ore 21.00
presso il salone dell'oratorio di Inverigo

OPEN DAY SCUOLA SECONDARIA

sabato 9 gennaio 2016 presso i locali della scuola

OPEN DAY SCUOLA PRIMARIA

sabato 16 gennaio 2016 presso i locali della scuola